GUGLIELMO BIASUTTI

IL PIÙ ANTICO ROTOLO CENSUALE DEL CAPITOLO DI AQUILEIA

(SEC. XII)

UDINE - TIPOGRAFIA «ARTI GRAFICHE FRIULANE» - 1956

GUGLIELMO BIASUTTI

IL PIÙ ANTICO ROTOLO CENSUALE DEL CAPITOLO DI AQUILEIA

(SEC. XII)

UDINE - TIPOGRAFIA «ARTI GRAFICHE FRIULANE» - 1956

Nulla osta

Can. A. ZAMBANO

Imprimatur

Utini 30 nov. 1956.

Can. O. COMELLI Del. Gen.

Mons. Angelo Vidoni

Mons ANGELO VIDONI

fu Pietro e fu Teresa Tonello, n. a Basagliapenta il 12-2-1876, ordinato sacerdote il 27-5-1899, capp. di Castions di Strada fino al 21-12-1901, capp. di Latisanotta fino al 17-10-1904, prof. di II. Ginnasio nel Seminario Arciv. di Udine 1904-1905, vicerettore del Seminario di Cividale 1905-1909, vicerettore del Seminario di Udine 1909-1910, Economo Spirituale di S. Daniele dal 18-8 al 24-10-1910, prof. di Teologia Morale 1910-1911, Rettore del Seminario di Cividale 1911-1914 e di Udine 1914-1929, Esaminatore Sinodale dal 1910, Delegato Generale per le Religiose dal 1919, Cappellano di S. Spirito dal 1929. Canonico Onorario di Udine 1919, Can. Decano di Udine 1928-1945, Preposito del Capit. Metrop. di Udine dal 1945.

All'Ill.mo e Rev.mo Mons. ANGELO VIDONI, Protonotario Apostolico, Preposito del Capitolo Metropolitano di Udine, nel suo 80° di età, quale segno di riconoscenza per gli alti servizi resi alla Chiesa Arcivescovile di Udine — erede del Patriarcato di Aquileia — e con l'augurio « ad multos annos! », *dedicano riverenti l'edizione di questo documento del glorioso Capitolo Patriarcale di Aquileia*

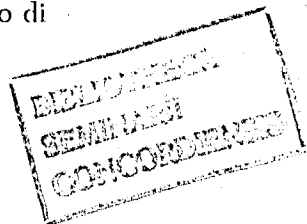
I CANONICI

Comelli Mons. Olivo, *Decano,*
Travani Mons. Dott. Riccardo, *Arciprete,*
Morandini Mons. Giuseppe, *Teologo,*
Zambano, Mons. Antonio,
Chitussi Mons. Giovanni,
Florida Mons. Dott. Luigi,
Paviotti Mons. Luigi, *Penitenziere,*
Pigani Mons. Giovanni.

INDICE

I. NOTE INTRODUTTIVE

I. IMPORTANZA DEL ROTOLO.

Ho rinvenuto circa due anni fa il presente rotolo in un cartolaio di scarso interesse (perciò era sfuggito all'attenzione) dell'Archivio Capitolare di Udine: il cartolaio era segnato sul dorso "Prebende", a matita, con grafia della seconda metà del sec. XVIII. Il rotolo vi giaceva piegato in sette tratti ed incollato col margine esterno del quinto. Mi sembrò subito di notevole importanza. Nella primavera del 1955 lo mostrai in Roma al nostro illustre conterraneo, lo storico S. E. Mons. Pio Paschini, che al primo sguardo ne restò assai colpito e mi esortò a curarne la trascrizione e la pubblicazione. Mi misi, infatti, al lavoro, ma parecchie circostanze m'hanno impedito fino ad oggi di darlo alle stampe. Penso che gli studiosi, non soltanto di storia locale, gradiranno che il rotolo venga alla luce. Esso si raccomanda da sè per molti titoli: *a*) per la sua *antichità* (sec. XII); *b*) perchè, se non erro, è uno dei più antichi codici che presenti, insieme ad un gruppo di toponimi, un nutrito elenco di

nomi di persona *friulani* e *slavi*; c) perchè porta un interessante contributo al *glossario medioevale*; c) ed infine perchè offre non pochi nè spregevoli cenni su usanze e situazioni del secolo XII. Un documento similare e coevo è stato pubblicato da TRINKO IVAN, *Listina iz l.* 1170-1190, (V Spomin Umeščevania Č. G. Iožefa Gožnjaka v župnijo sv. Marije v Dreki), Udine, Tip. Patronato, 1890, 8°, pp. 16. E' il rotolo censuale dei beni del monastero di S. Maria d'Aquileia, fatto redigere dall'abbadessa Ermilint. (Era abb. nel 1193. La terminologia è diversa. Ritengo che questo rotolo sia posteriore al nostro).

2. DESCRIZIONE.

Il rotolo è formato da tre pergamene, unite l'una all'altra con cucitura a nastro pergamenaceo, delle quali la prima misura in lunghezza mm. 755, la seconda mm. 800, la terza mm. 687. La prima ha una larghezza iniziale di mm. 170, che gradualmente diventano mm. 180 a un terzo della lunghezza, proseguendo poi, con crescendo impercettibile, ai 183 mm. terminali. La seconda è larga costantemente mm. 190 dall'inizio ai tre quarti, per restringersi poi sino a mm. 170. La terza presenta un aspetto più irregolare: inizia con mm. 155, ma si restringe presto in modo che a un quarto della lunghezza — come poi alla metà ed alla fine — misura mm. 140, mentre nei tratti intermedi procede sinuosamente fino a toccare i mm. 145.

Ognuna delle tre pergamene presenta uno strappo marginale *originario*, suturato a spago prima della scrittura, sì da costringere l'amanuense a lasciar bianchi gli spazi interessati. Gli strappi delle due prime sono anzi simmetrici, come se esse sian state ritagliate da un'unica pelle viziata, nella parte più stretta (cm. 34), da una lacerazione mediana lunga cm. 12. La seconda ha, inoltre, un altro breve strappo marginale e una lacerazione interna, entrambi *originari* e suturati con cinque punti. La terza, oltre lo strappo marginale, presenta una incisione interna di mm. 15, pure originaria, suturata con tre punti.

Attualmente la prima pergamena mostra *quattro* viziature *posteriori*, ma di poco danno: due lacerazioni ed una morsicatura marginali ed una erosione interna. La seconda presenta *sei* lacerazioni marginali, quattro delle quali abbastanza gravi. La terza ha solo due strappi marginali di poco conto.

Il *tracciato* delle righe è evidente nella parte interna bianca; lo è, ovviamente, meno nella facciata esterna, giallina e lucida. L'*interrigo*, nelle due prime, varia da mm. 8 a mm. 11: nella terza da mm. 6 a 7.

Lo stato di conservazione della scrittura è buono nell'interno della terza; meno buono nelle altre due, per difetto di conciatura, che ha lasciato la grana facilmente friabile, cosicchè molti tratti si possono leggere solo per trasparenza, utilizzando l'erosione fatta dall'inchiostro nella grana. Nella parte esterna la lettura riesce facile ove è usato il carattere grande normale del testo (altezza mm. 4); difficile o impossibile nelle *aggiunte* in carattere più piccolo (mm. 2), anche perchè l'inchiostratura è, in parte, completamente scomparsa e si possono percepire solo di scancio le incisioni grafiche. A suo luogo rileverò la differenza del carattere e le difficoltà nella lettura.

3. ETA' DEL ROTOLO.

a) Quanto alla grafia, se si badi solo al *testo* in carattere grande e non alle aggiunte, che sembrano rivelare almeno due altre mani, ci troviamo dinanzi ad un buon esemplare della *minuscola di transizione*, con le sue caratteristiche della S finale di parola in forma maiuscola arrotondata e dei segni diacritici ad accento acuto sulla doppia *i*, p. es. in Milíí. Non c'è dubbio che la scrittura rivela un'epoca dalla seconda metà del sec. XII al principio del sec. XIII.

Sulla facciata esterna della prima pergamena, *in capite*, si legge un .M.cc.I., che potrebbe essere la data (1201) in cui fu scritto il rotolo, benchè la M sia preceduta da due altre M maiuscole. Queste due, però, a differenza dall'altra, sono *corsive*, e sembrano un esercizio *posteriore* di scrittura. Ciò mi sembra ancor più chiaro se si osserva che le due M posteriori sono collocate fra tre puntini, mentre i segni che separano le cifre originarie hanno la forma di ^, ossia di accento circonflesso.

Non saprei, d'altra parte, che cosa potrebbe significare quel M^cc^I^ se non una data: ma riconosco che l'interpretazione non è senza difficoltà.

b) Che il rotolo sia stato scritto nel sec. XII o ai primi del XIII, mi pare evidente, in ogni modo, che si tratti di una *copia*

di documento *anteriore*. E ciò per due motivi: 1) perchè lo scrivano incorse in palesi errori di copiatura, come annoterò a suo luogo; 2) perchè si rileva il passaggio di almeno *una* generazione dal testo in carattere grande alle annotazioni in carattere piccolo. Per es. nel censimento di Marano si ha, nel testo, un *Romeu*, un *Borgonon* e un *Wilant*, mentre nelle aggiunte si ha rispettivamente un *Iohannes de romeo*, un *bitolinus bergomon* ed un *Petrus vilan*.

c) Nessún elemento per la datazione del testo ci viene offerto dai *numerosi nomi di persona* che esso contiene. Non vi è mai ricordato il nome di una *personalità* nota da altri documenti. Un « *Martinus presbiter* », che sembra menzionato per Farra, non dà alcun appiglio. Ho scorso invano il *Necrologium Ecclesiae Aquileiensis* (ms. 33 dell'Arch. Cap. di Udine) ed altri documenti, nella speranza di rintracciare qualcuno dei nomi del rotolo. Speranza, del resto, poco realizzabile, poichè i documenti del sec. XII sono assai rari.

d) Invece qualcosa di positivo si può dedurre dal *contenuto* del rotolo. Infatti è facile rilevare: 1) che il nostro testo contiene *tutte* le località nominate nella donazione al Capitolo di Aquileia fatta dal patriarca Poppone il 13 luglio 1031; 2) che, per contrapposto, *non* contiene *tutti* i possedimenti citati nella bolla di conferma di Alessandro III del 7 luglio 1176. E precisamente non vi figura *Muzzana*, donata o confermata dal patriarca Vodolrico il 28 ottobre 1171; e vi mancano i tre masi presso Dignano, i nove masi presso Pinzano ed il monte presso Venzone; i masi di S. Margherita del Gruagno sono poi, nel nostro testo, *cinque* e non *quindici*, come nella conferma alessandrina. 3) Naturalmente nel nostro rotolo non si parla di località donate dopo il 1176, p. es. di Rive d'Arcano, che fu data al Capitolo dal patriarca Godofredo il 9 marzo 1184, o di Merlana, che fu donata dal patriarca Wolfger, morto nel 1218.

E' ovvio concludere, perciò, che il nostro testo rappresenta lo stato delle entrate capitolari in un'epoca *anteriore* al 1176. E alméno di tanto anteriore da consentire quelle successive donazioni, in particolare l'aumento da 5 a 15 dei masi di Gruagno e la donazione di Muzzana del 1171.

e) Mi voglio permettere ancora tre considerazioni di un qualche valore indicativo. 1) E' noto che gli elenchi del genere

(censuali) riflettono sovente una *situazione di fatto* anteriore a quella del tempo della stesura, poichè un maso o un campo veniva registrato spesso sul nome di un possessore più antico. S'è visto, anche nel nostro caso, il *bitolinus* successo al *borgonon* e il *Iohannes de romeo* successo al *Romeu*. Ora se il nostro rotolo è una *copia*, sia pure del 1201, si è costretti a risalire almeno al 1150 circa. 2) Il nostro testo registra come *non recente*, ma quasi prescritta, l'appropriazione indebita di decime e di beni fatta dal gastaldo di Carnia. Prendendo il 1176 (conferma alessandrina) o il 1171 (donazione di Muzzana) come *terminus a quo ante*, quell'usurpo non recente obbliga a supporre un certo lasso di tempo anteriore, forse di qualche decina di anni. 3) Infine, senza voler insistere sul fenomeno fino a pretendere un ravvicinamento, non è possibile non notare come i nomi dei sottoscrittori, dopo i vescovi, dalla donazione popponiana del 1031: *Semorel, Sinuald, Onuald* (per non dire dei Bertaldo, Adamo, Ingilfredo, ecc.) rassomigliano ai maranesi *Sanurel, Sinul, Onuel.* Forse è un pallido indice di una certa contemporaneità di nomi, caduti poi in desuetudine.

IN CONCLUSIONE ci sembra che si possa affermare con sicuro fondamento che il testo del rotolo si riferisce all'incirca alla metà del sec. XII.

4. CONTENUTO

Il rotolo contiene un elenco particolareggiato delle rendite capitolari, che sembra redatto per *controllare* la gestione dei *galtaldo* (*Gastaldio confessus est...*) L'elenco delle rendite può essere così ripartito: 1. *Officium de Melereto*, comprendente S. Maria la longa, Ronchiettis, Mereto di Capitolo, Ronchis e Palmada (questi due paesi furon fatti distruggere da Napoleone per dare spazio strategico alla fortezza di Palmanova). - 2. *Officium de Castellone* con Morsano di Strada. - 3. Entrate di S. *Giorgio* con *Nogaro*. 4. *Officium de Farra* comprendente Sabreda (=Mainizza), Gradisca, Villanova, Petolano (=Peteano), Bruma e Farra. - 5. Tributo di Ossegliano. - 6. Rendita di *Marano*, con S. Vito e Carlino. - 7. *Mulino* d'Aquileia e altri censi aquileiesi. - 8. Censi e allodio in *Grovanio* (=territorio di S. Margherita di Gruagno). - 9. Rendite di *Carnia*, riguardanti Fielis, Caneit, Noiaris, Priola, monte Tenca, Gesulis,

Avaglio, Costalp, Avertura e Iohannes.

All'elenco delle rendite segue una nota della ripartizione del frumento tra i canonici presenti ed assenti.

Ed infine, di mano diversa, una serie di *somme totali* dei vari generi ed altre annotazioni.

Di una terza mano è il titolo: *Inventarium mansorum Capituli Aquileiensis in pluribus villis*. N. 1.

5. GLOSSARIO

Per non gravare di note la trascrizione del testo ritengo opportuno premettere qui un glossario dei termini di particolare importanza, o che presentano una qualche novità, anche solo di forma. Ho abbondato alquanto, per riguardo a quei lettori locali, che non hanno comodità di repertori.

Per la stesura mi atterrò, quando è possibile, al DU CANGE DUFRESNE C., *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis* (Venezia, C. Coleti, 1736) e al SELLA P., *Glossario latino italiano* (Città del Vaticano, Bibliot. Apost. Vatic., 1944), che indicherò rispettivamente con le sigle D. e S. Quanto alle voci non registrate in questi due glossari, esporrò l'interpretazione che mi sembra migliore, indicando eventualmente di volta in volta i testi d'appoggio [1].

ANNONA, anche ANONA. Il D. interpreta « *triticum, frumentum, bladum* », o anche frumento con segala o con orzo. Nel nostro rotolo, almeno nel censo di Morsano, annona è sinonimo di *avena*.

BRICCUS. Termine ignoto al S. e al D. *Il Nuovo Pirona, vocabolario friulano* (Udine, Bosetti, 1936) lo definisce: « *Banditore o messo fiscale del giusdicente o del comune, sotto il Patriarcato e più tardi* ». Credo però che possa equivalere qui a *decano* o *podestà* del comune. Forse è voce di origine slava, ma forse, ancora, di provenienza celtica: *bricc, breach*, nel senso di « braccio » e, figuratamente, di rappresentante del potere (Cfr. M. BULLET, *Mémoires sur la langue celtique*, Besançon, Declin, 1759). In Marano si ha la forma *Brictius*.

CALDARIUM. Oltre all'ovvio significato di *caldaia*, il no-

---

[1] L'ediz. del D. 1840-50 offre le forme *enseniun* e *scamaria*. Non ho potuto collazionare ediz. poster.

stro rotolo sembra innuire qualcosa d'altro. Nella somma dei denari *provisionis* figurano anche i *caldaria* accanto ai *calvii*, ecc. Forse si tratta di un tributo versato dalle *malghe*, poichè il termine è usato solo per i territori della Carnia, oppure indica il *casaro*. Per la località « *in gesulis* » si ha la seguente espressione: · III · *sedesinas et 1 ovem et* · III · *sedesinas de caldario*. Tra le prime sedesine e le seconde c'è, senza dubbio, una differenza, indicata da « *de caldario* ». Solo per amore di ipotesi, penso alla possibilità che le « *sedesine de caldario* » siano formelle di *ricotta*.

CALVIUS. Termine ignoto al D. e al S. Poichè, ove si ha la formula *pro calvio* si trova quasi sempre unito l'obbligo di fornire *un letto*, non mi sembra dubbio che si tratti di una persona. Penso che *calvius* significhi « *il misuratore* », cioè colui che si recava nelle varie ville a controllare se i versamenti corrispondevano al censo o fitto dovuto. Il S. ricorda *calvea*, per *misura, recipiente*. Nelle *Tavole di ragguaglio ragionate dei pesi metrici austriaci e veneti e delle misure lineari superficiali e di capacità* di G. D. M. [Gio. Domenico Menini] (Udine, Vendrame, 1843) la *calvia* appare come misura granaria in uso in parecchie località con diverso valore. Siccome nelle somme generali « *Facta ratione de denariis* » sembra di dover leggere *calveris*, forse il *calvius* equivale al *cataver*, che il S. definisce: « ufficiale... che ricercava la condotta degli ufficiali ed i beni del comune ».

CARRATICUS, che nel nostro testo appare anche con una sola *r*, e corrisponde al *carreda, carredum, carregium*, o *carratgium* del D. ed al *carraticum* del S., nel senso di obbligo di trasportare merci col carro per conto del signore feudale. Il S. cita un docum. padovano del 1149.

CELERARIUS. Lo stesso che *cellarius*. Il S. cita *cellarius* nel solo senso di *sellaio*. Qui si tratta invece di colui che presiedeva alla *cella*, cioè al luogo dove venivano ammassate le granaglie ed il vino dei fitti. Cfr. D.

COLLECTA. Deve intendersi come una certa taglia, angaria o tributo che non riguardi i *terreni* (terradium) nè gli *animali* (decima), ma le derrate (*collectam frumenti et surici*) ove il censo era *principalmente* pagato in denari, p. e. a Marano.

CURIA. Per il S. equivale a *cortile*. Per il D. può significare: 1) il *senatus civitatis* e, analogamente, i reggenti delle vicinie paesane; 2) *proedium rusticum* o *possessio*, sinonimo di *curtis* o *mansus;* 3) il *foro secolare*, ossia il gastaldo o il giudice coi suoi giurati o astanti, o consiglieri, oppure — nel nostro caso — speciali incaricati del Capitolo, per dirimere in prima istanza liti civili o criminali; 4) *adunate di popolo* in certi giorni solenni, con giochi, balli, mercati, ecc. Forse nel nostro testo curia può avere il significato di *foro feudale*, unendo i sensi *sub* 3) e *sub* 4), poichè è noto che nelle *feste* si tenevano contemporaenamente balli, mercati e corti di giustizia. Mi sembra più probabile però che qui *curia* sia termine amministrativo e significhi il luogo e il tempo del pagamento dei tributi, riservando al *placitum* il compito di foro (v. nota 34). E' da rilevare che non *ogni* paese aveva la sua *curia*. Per esempio, nella zona di Mereto non l'avevano nè Mereto nè Ronchis, ma solo Santa Maria, Ronchiettis e Palmada.

DECIMA. Nel nostro testo sono ricordate tre specie di decime *reali*: *decima omnium animalium, decima omnium frugum, decima vini*. Dove si parla delle frodi del gastaldo di Carnia, si accenna anche alla decima *personale*: ... *decimam ex labore suo*. Qui la decima aveva il senso etimologico, cioè di uno su dieci.

ENSENIA. Il D. cita *encaenium* nel senso di *donum, munus;* equivalente a *exenium* e *xenium* nel senso di « *quaevis praestatio vel tributum sub nomine doni* », e sembra innuire che tale dono riguardasse soprattutto « *quae ad esculentum vel poculentum pertineant* ». Il S. cita *encennium* col significato generico di *dono*. Nel nostro testo abbiamo *ensenium* e *exenium* come tributi versati dal gastaldo, dal sacerdote, dal quartesario e dal guardiaboschi, di solito tre volte all'anno. Doveva trattarsi di un tributo ben definito: per Marano, almeno, sappiamo che l'*exenium* del gastaldo era di quaranta denari.

GASTALDIO, probabilmente dal germanico *gastalter*, era il soprintendente a un *officium* o zona, o gruppo di villaggi. Dal nostro testo (=Curie) sembra che avesse poteri o solo o prevalentemente amministrativi.

LACTENS. Forse anche vitelli o agnelli, ma più probabilmente porcellini da latte.

LECTUS. Mi sembra che nel nostro rotolo *unus lectus* significhi *diaria in trasferta*, ossia la spesa del vitto e olloggio per una giornata di un « ufficiale », p. es. del *calvius*, in ispezione in un paese.

MIXTURA. Nel censo di Sabreda è distinta dal frumento, dall'annona e dall'orzo. Il D. non vorrebbe intenderla come miscuglio di frumento e di segala invernale, ma di frumento o segala con orzo ed avena (cfr. GERA Fr., *Nuovo dizionario universale di Agricoltura*, Venezia, Antonelli, 1841, alla voce MISTURA). Non si tratta, comunque, di *mistura posteriore*, ma di varie biade seminate insieme nello stesso campo.

NAULUM. In Mariano: *unum naulum lignorum*. Un trasporto di legna.

NUNTIUS. Messo, cursore, « *homo de comun* », incaricato di portare gli ordini del giusdicente, le sentenze dei giudici, i mandati del comune. Col bricco e col prasnicco sembra essere stato uno dei tre « officiali » di una comunità rustica.

OFFICIUM. Nel nostro testo ha senza dubbio il significato di « zona di giurisdizione feudale ».

OPERA. Il D. spiega: « *OPERA forte spectat rusticos opifices, qui aliquam exercent artem, ut lignariam, lapidariam, etc.* ». Credo che nel nostro testo *due opere* significhino quella prestazione di lavoro per *due giorni* come manovale o bracciante, che poi fu detta *piovego.*

PECCORARIUS, anche con una sola C: armentaro, che conduceva al pascolo comunale le vacche e altro bestiame della villa.

PEDESTARIA. Termine ignoto al D. e al S. Poichè si trova sempre in unione a *carraticus*, mi sembra che si debba intendere analogamente come obbligo di trasportare pesi per conto del signore, eseguito « a piedi »; cioè non da carri, ma da persone.

PISTUM. Dal D.: « *milium contusum quod pistum vocant* » (citando Laudes Papiae t. II, col. 29, della collezione Muratori).

PLACITUM CHRISTIANITATIS: « *in quo* — dice il D. — *quaestiones, quae ad religionem pertinent, agitantur* ». Veniva tenuto ordinariamente, a nome del Capitolo di Aquileia,

dall'Arcidiacono eletto a questo scopo, due volte all'anno, una in maggio e l'altra intorno alla festa di S. Michele (fine settembre), durava tre giorni e doveva essere intimato quindici giorni prima. Forse nei placiti del rotolo si trattavan tutte le cause. Vedi nel Testo, alla nota 34. (Arcidiacono o Vicedomino).

FLAUSTRUM, unito qui al genitivo « *feni* »: carro di fieno. Nelle somme generali « *Facta ratione feni* » si usa il termine *currus* invece di *plaustrum*.

PLITINAREZA. Voce ignota al S. e al D., di cui non saprei dire nè l'origine nè il significato. Se pur non vi si voglia vedere, dal celtico, il maso dell'armentaro, cioè di colui che conduceva al pascolo il bestiame da latte (*Blith-enal* = da latte animale, con la desinenza *-eza*, come poi in *armentareza*). Ma può essere anche voce slava con la stessa desinenza in *-eza* (*Plitareza* equivale a *tessitrice;* che significhi il maso del tessitore?). Ma Palmada, nel cui censo si parla di *plitinareza*, non è il paese più indicato per trovarvi un termine slavo.

PRASNICUS. Termine ignoto al D. e al S. Ritengo che sia voce d'origine slava. da *prasnik* = *festa*. Forse *prasnicco* equivale a cameraro dei beni della chiesa. Perciò *bricco* sarebbe stato il decano o sindaco o podestà oppure agente fiscale avente per oggetto l'amministrazione civica, *prasnicco* l'incaricato dell'amministrazione *ecclesiastica*, e *nunzio* il *messo* o *cursore* in genere.

QUARTARIUS. Il S. lo definisce « il daziere dei cereali ». Nel nostro testo equivale invece a QUARTESARIUS, il raccoglitore del *quartisium* o quartese: da noi già allora (sec. XII) il tributo al titolare ecclesiastico era ridotto a *quartisium*, ossia alla quarantesima parte dei frutti. Cfr. FORCHELLI, *La pieve rurale*, Bologna, Zanichelli, 1938, p. 205, n. 2.

SACERDOS o PRESBITER. Nel nostro testo indica il *curatore d'anime* in genere, a volte sinonimo di pievano, a volte no.

SCAMARIDA: « la parte della schiena del porco vicina alla coscia » S.

SEDESINA, ossia formella di formaggio. Termine ignoto al D. e al S. Nel rotolo si trova anche « *sedicina* ». Indubbia-

mente la forma, cavata da uno stampo determinato (friulamente il *talz*), doveva avere altresì un determinato peso. Non saprei se *sedicina* significhi « equivalente a sedici libbre »: in tal caso, computando in libbre *sottili* di Udine (gr. 301) — cfr. CECONI, Udine e sua provincia, p. 427 — la sedicina sarebbe stata una forma di circa cinque chili; o di kg. 5 e tre quarti, su libbra sottile di 360 gr. — cf. *Il Nuovo Pirona.*

SERVICIALIS, nel rotolo aggettivo di *porcus*. Credo che si debba intendere del tributo di un porco dato al signore non per ragione di terre, ma di un determinato *servizio*.

SETORIUM o SECARIUM. Termini ignoti al D. ed al S. Non c'è dubbio che derivino da « *secare* ». Meno facile è precisare se si tratti di *operai* (nel qual caso si dovrebbe dire *setorius o secarius;* cfr. il friulano *setôr*, segatore, sfalciatore) oppure di misura di terreno, equivalente a mq. 2418 o passi veneti 800 q., di prato da sfalciare. Se si intendono operai, come farebbe pensare la identificazione di *setorius* con *secarius* e la aggiunta « *cum expensis prepositi* » ossia — ritengo — di un *sorvegliante o caposquadra*, non saprei se si debba pensare a *mietitòri*, a *sfalciatori d'erba*, oppure — non senza probabilità — *a segantini* nelle selve del Capitolo per ricavarne legna. I *mietitori* o *sfalciatori* obbligherebbero a pensare a terreni coltivati dal Capitolo in conduzione diretta. Anche in rotoli dell'abbazia di Moggio « setore » sembra equivalere a « segantino ».

SINAPUM, senapa (*pisinale sinapi*); si ha anche il gen. *sinapis.*

SURICUM. Per il D. è il *surgus*, sorgo; da non confondersi col friulano attuale *sorc* nel senso di granoturco, che apparve sui mercati di Udine per la prima volta nel 1680. Qui si tratta di quella graminacea andropogenea di varie specie (*scovete*, saggina, *saros*, sorgorosso) dalla pannocchia terminante a grappoli di piccoli semi, i quali venivano usati dal popolo per la panificazione, mentre l'estremità caulinare serviva e serve per farne scope.

TERRADIUM. Il D. ha *terragium* e *terraticum*: così pure il S.; ad entrambi è ignota la forma *terradium*. In genere significa « quel che si paga per fitto di seminar nell'altrui ter-

reno », secondo la definizione dell'Accademia della Crusca alla voce *terratico*. Nel nostro caso probabilmente si deve intendere il tributo che si doveva al signore su una terra *incolta* che un contadino metteva a coltivazione, ossia su un *novale*. E' voce usata per la zona di Marano.

TRAVALLUS: « *travallos ceparum* » (v. Marano). Voce non registrata dal S. Il D. dice: « *Coniecto trabeculas esse, unde asseres fiunt ad dolia, quae ferratos vocabant, fabricanda* ». Ma nel nostro caso, leggendo *ceppa* per vite o vigna, mi sembra più probabile intendere « *pali per viti* » (da *trabs, traballus*, travicello).

WALDARIUS. Voce di origine germanica. Il S. ha *gualdarius* per *guardia campestre*. Il D. ha *Walda* per *silva*. Probabilmente deve intendersi *guardia forestale*, soprintendente alle selve. Il *waldarius* di Marano deve fornire anche una spalla di cinghiale.

6. MISURE E PREZZI.

Un breve cenno, infine, sulle misure usate nel testo del rotolo e su alcuni prezzi indicati.

a) *Misure di valore*. Otto denari equivalevano a una *libra* e venti libre (o lire) formavano una *marca*. Ciò risulta nettamente dai computi. Nel censo della *villa di Ronches*, p. es., è evidente che i 40 denari del nono manso corrispondono a 5 libre. Se non erro il nostro rotolo, documentando l'esistenza della lira di 8 denari propria del Friuli già nel 1150 circa, porterebbe una certa luce sulla *vexata quaestio* dell'inizio della zecca patriarcale, che alcuni vorrebbero ritardare a dopo la pace di Costanza del 1183. Cfr. PUSCHI A., *L'Atelier monétaire des Patriarches d'Aquilée* (Macon, Protat, 1887).

b) *Misure di volume* per granaglie e fave. Il nostro testo presenta chiaramente il valore di *sei* pesenali per *un* sestario o staio, di *due* staia per *una* olla e di *due* olle per *un* moggio, il quale, perciò, equivaleva a *quattro* staia ed a *ventiquattro* pesenali (1 olla = 12 pesenali: sistema duodecimale).

c) *Misure di capacità* per il vino. Il nostro rotolo impiega l'*orna* e il *conzo*, ed accenna alla *secchia* (*Item gastaldio pro situlis*... in fine alla somma generale dell'*officium de Melereto*).

Il testo, però, non offre il modo di determinarne l'esatto valore. Dalla somma generale dell'*officium de Farra* sappiamo che dai conzi provenivano 30 orne *sine fece*. Ora, siccome ogni manso doveva *un* conzo e i mansi di tutto l'ufficio eran 107 e mezzo (includendovi Bruma, benchè nella sua somma particolare non si parli del tributo di un conzo), ne conseguirebbe che, pur tenendo conto della feccia, ci volevan *più di tre conzi* per fare *una* orna: o *tre* esatti se, escludendo Bruma, si conteggiano 94 e mezzo mansi, con conzi 4 e mezzo di feccia. Sempre escludendo Bruma, si potrebbe pensare che 12 boccali formassero 1 secchia, 2 secchie un conzo, 3 conzi 1 orna. L'orna sarebbe stata, dunque, di 6 secchie e di 72 boccali, valore che ebbe, p. es., fino agli ultimi tempi, l'*orna di Latisana*, equivalente a litri 103. Tale, forse, fu l'orna del nostro rotolo, assai vicina all'orna del Capitolo di Concordia (l. 105). Il conzo più che una misura sarebbe stata una quantità *pratica*, ossia 2 secchie portate a mano o con l'arconcello detto friulanamente *buinz*. La *mezza* orna, ricordata spesso nel rotolo, sarebbe equivalente a 3 secchie o 1 conzo e mezzo. Ma è possibile l'esclusione di Bruma? Se non lo è, il valore del conzo in rapporto all'orna non potrebbe essere determinato con facilità.

d) *Misure di peso*. E' ricordata solo la *libbra* nel tributo del formaggio, ma neppure qui è possibile precisarne il valore. Cfr. sopra, nel *Glossario*, alla voce *sedesina*.

* * *

Quanto ai PREZZI, ecco quelli che si possono rilevare:

a) Un *porco* valeva normalmente 4 o 5 lire, ossia 32 o 40 denari.

b) Una *pecora da latte* la metà di un porco, cioè 2 lire o 16 denari; *senza latte* (cfr. S. Giorgio) 7 denari.

c) Una *vacca* 5 o 6 lire (40 o 48 denari).

d) Un *porcellino da latte* (*lactens*) 1 lira.

e) Un *moggio di pisto* o *miglio pillato*, valeva mezza lira (4 denari), come si può arguire dalla curia di Ronchiettis, ove, invece di 12 denari per un letto, si può pagare una lire (8 denari) e *unus modius pisti*.

7. ONOMASTICON.

Ritengo opportuno riportare qui l'elenco dei nomi che ricorrono nel rotolo: elenco che da un lato può offrire materia d'indagine soprattutto per la filologia friulana e slava, e da un lato può dare un'indicazione sulla composizione etnica di alcuni paesi.

1. S. *Maria la longa*: Tharsia.

2. *Ronchietis*: Vitalis, Alvinus, Adalmarus.

3. *Mereto di Capitolo*: Michael, Mengoton, Sabatinus, Iohannes, Marinot.

4. *Palmada*: Iuan, Sabatinus, Ianes, Albericus, Stephanus, Laurentus, Wilandus, Bertoldus, Iohannes, Adalpertus, Altigonda, Beno, Bonus, *Gofridus*, Gromos.

5. *Castions di Strada*: Martinus, Gilbertus, Siracina, Vitalis, Venerus.

6. *Sabreda* (o Mainizza): Maurus, Dietricus, Peter, Cristaniz, Stanez,...

7. *Gradisca*: Wopla, Goislav, Sabadinus, Viusman, Marinus, Goimir.

8. *Villanova*: *Stormer*, Radovan, Mingo, Wolframmus, Drasena.

9. *Petolano* (Peteano): Iselmont, Vonolpert, Artuicus, Stanigoi, Wolpertus, Podreca, Iota; Clemens, Domeni, Sabadin (messi in fine dell'ufficio di Farra).

10. *Bruma* o *Breuma*: Wecelo, Mingo sdesid, *Drirogoi*, Richerus, Soban, Talia, Dobrogoi, Miroslav, Stoian, Sbidrach, Stanislav, Dobresa, Medvet, Priretan.

11. *Farra*: Bonaldus, Arthemannus, Vuolpert, Stane, Stanomer, Beloslav, Bitizai, Sabatinus, Bernerus, Mingo, Baroldus, Artuicus, Sabadin, Peno, Artuicus, Dobrovit, Minich, Stoian, Martinus, Sigo, Conradus, Ious, Misle, Wolsco, Maria, Iuvan, Ratez, Bolegoi, Ruostam, Adalpretus, Vozin, Stagoi, Goti, Pobrula, Minzel, Martinus panpui, Sabadin, Zuan, Martinus, Soboslav, Trebezai, Domenich, Stoian, Ianis, Bertaldus, Mingo Stoian, Sisne, Mingo screi, Voin, Brosigoi, Visco, Bridrich, Dobroslav, Stogna, Soboia, Marinus, Stane, Marinus (1).

---

(1) Su centodue nomi dell'*Officio di Farra* una metà sono slavi e l'altra metà latini, longobardi e friulani.

12. *Marano*: Marian sinul, Menzul ,Bris, Stomarel, Wilant, Codupula, Almericus de judita, Pisinin, Dominicus filius merizol, Sanurel, Adam de rainer, Drudulas, Tinaz, Maran Wolvin, Martinus gaur, Stephanus, Vitalis, Stephanus ziala, Radia, Iohannes musulin, Mal corian, Mariana, Teroni, Martinus bernart, Turc, Pedron panza, Bertaldus marian wanza, Iacobus, Andronicus, Vitalis rizot, Martinus crez, Martinus mingart, Selic, Martinus renp, Romeu, Vitalis marian, Andreas carnellus, Maria de pred, Martinus s...le, Matheus, Martinus gradisan, Polit, Dominicus pipin, Iohannes Genel, Maria de portu, Domeni mus, Dominicus pissa, Marian cogul, Benedet, Marcul, Marian tiulan, Dominicus seraia, Borgonon, Aquileia, Ianes, Scazadeu, Lazarus, Boleng, Lazarus bacan, Andreas clericus, Almericus, filius rizot, Martinus marz, Iohannes vener, Iohannes *Volponus*, Marian briz, Gibert, Michel filius ardemii, Marian Onuel, Walpert, Iohannes otto, Lazarus, Goza (2).

E *nelle aggiunte*: Benedictus de lena, Dominicus daviayt, Anriol, Bretion, Martinus, Canciana, Marianus Lanianus, Durigo, Bitoïnus bergomon, Bertaldus, Martinus, Volpertus, Adam, Valdemarus, Iohannes beneri, Bertaldus marangon, Iohannes de burgo, Petrus vilan, Stephanus scif, Cadul orbet, Thomas faber, Iohannes de romeo.

13. *Aquileia*: Iohannes de spatarino, Iohannes carnel, Aldivus *bosacha*, Iohannes nespolinus, Matheus, Iohannes, Peregrinus, Stephanus, Thomas *cirie*, *Bernardinus* da brazaco, Martinus de quadruvio.

14. S. *Margherita del Gruagno*: Chuno, Guntherus, Wolricus, Volricus, Dominicus, Gothefridus (3).

15. *In Carnia*: Dominicus, Fosculus, Iohannes, Artuicus, Henricus, Salomon, Simeon, Lonardus, Ianis, Andriol, Wernerus, Martinus, Salomon, Andreas, Petrus, Werner, Henricus, Iohannes, Pascualis, Martinus, Artuvicus, Petrus, Salomon, Domenis, Marinus, Rosso, Henricus, Engelfredus (4).

---

(2) Su novantaquattro nomi, spesso con soprannomi, una sessantina circa portano una impronta friulana, più o meno evidente.

(3) Netta prevalenza di elementi longobardi o tedeschi.

(4) Attraverso i molti nomi di derivazione scritturistica, si scorge l'elemento germanico e la forma friulana (*Andriol*).

II. TESTO DEL ROTOLO [1]

A. FACCIATA INTERNA

1. OFFICIUM DE MELERETO.

In [2] villa de sancta maria [3] sunt · xxxííí · mansi minus · I · quarta [4]. quorum quilibet persolvit plenum censum [5].

---

(1) Non faccia meraviglia se la trascrizione non risponde ai canoni, digiuno come sono di paleografia. Ho riprodotto in corsivo solo le lettere incerte. Ho reso con accenti acuti i segni diacritici, quando ci sono, sulle *i* o sui numeri. Quanto all'interpunzione, il testo non ha ordinariamente che il punto e alcune volte il punto con il segno diacrito — come un punto e virgola rovesciato —; questo ultimo è usato, ma solo qua e là, nelle somme, p. es. *Vini viginti · viii ·* urne, e in qualche altro caso. Mi sono limitato all'uso del punto. Osservo che spesso il punto è usato come abbreviazione, insieme al segno d'abbreviazione: p. es. *ur · vini*, con la - sulla r; o *plaustrorum · feni*, con l'*orum* abbreviato. Avverto che i titoli divisori del testo. (1. *Officium de Melereto*, ecc.) sono stati inseriti da me. Ringrazio il Dott. GB Corgnali, che aveva cominciato a controllare la trascrizione, e formulo i voti più cordiali per la sua guarigione. [Purtroppo nel frattempo l'esimio Amico è mancato].

(2) La *I* sale due cm. sopra la riga, fino alla sommità della pergamena.

(3) L'aggettivo «*sancta*» qui è reso con *sca*, con la *s* a forma allungata; altrove si ha o la stessa scrittura, ma con la *s* a forma maiuscola arrotondata, o la sola *S* tra due punti, nella medesima forma maiuscola arrotondata. Il paese di S. Maria, che nella donazione popponiana è detta *villa sclaborum*, con la singolare aggiunta *que similiter dicitur Meleretum* (prova che Mereto preesisteva a S. Maria e che nel 1031 l'immigrazion slava non doveva essere di antica data) cominciò a esser chiamata «*S. Maria la longa* già sul finire del sec. XIII (v. Bibl. Com. Udine, Schede topon. Corgnali).

(4) *Minus* 1 *quarta* = meno un quarto di maso. Con *minus* si usa di solito il caso richiesto: *ollam minus, minus* :1 · *pes*.

(5) Il *pieno censo*, ossia il censo normale integro di un manso,

videlicet · III · modios frumenti. et IIII · · urnas vini. et · I · porcum valentem · IIII libras. et · I · ovem cum lacte. vel XVI · denarios sine agno. et ij · libras (6) in assumptione sancte Marie. et aliam in purificatione sancte Marie. et · I · sextarium fabarum. et IIII · sextarios anone (7). et I · modium milii. et IIII · gallinas et xl · ova. et · I · plaustrum feni. et II · caraticos. et I · pedestariam. et decem libras casei. Summa totius frumenti istius ville sunt nonaginta VIII modii. et I · sextarius. Vini · c · XXXI · urne. Milii · XXXIII · modii sextarius (8) minus. Anone · c · et XXXI · sextarii. Fabarum · XXXII · sextarii. et IIII · pisinalia et dimidium (9). Denariorum · III · Marce. et XV · libre (10). et dimidia. Porcorum · XXX et III · minus · I · pes. Ovium · XXXIII · minus · I · pes. Plaustrorum feni · · XXXIII · Pedestariarum XXXIII · Gallinarum · c · XXXI · Ovorum · M · ccc · x · Caraticorum · lxv · Librarum casei · ccc. et XXVII. et dimidia. (11). Et insuper (12) dare decimas omnium animalium. et II ·

---

non era lo stesso nelle diverse ville, come è facile riscontrare. Ciò indica certamente anche la diversa situazione agricola. Per Santa Maria si può fare questo computo. Se un manso contava 25 campi friulani (di m² 3500 l'uno), e se si può pensare a una messe di q.li 4 di frumento per campo, sulla base di mezzadria, il contadino doveva seminare almeno campi 3½ a frumento, e probabilmente 1½ ad annona e 2 a miglio; poi c'eran le fave ed altro. L'onere del maso verso il Capitolo può essere computato, sempre per S. Maria, in q.li 7,20 di frumento, 2½ di annona e altrettanti di miglio, circa kg. 70 di fave ed hl. 4 di vino, più le altre voci. (Per il valore del maso v. Il NUOVO PIRONA, vocab. friul., alla voce *mâs*. Il D. accenna all'equivalenza a 12 iugeri, ma sembra una quantità troppo piccola).

(6) Doveva leggersi: II · *libras* I · *in* · · ·. Il *copista* ha ommesso la . I ..

(7) Strappo marginale con erosione: si legge solo *ne*. Non capisco se c'è un motivo e quale per dire 4 staia invece che 1 moggio.

(8) Forse manca . I .; leggo al maschile, perchè si ha altrove, « *starios* ».

(9) Morsicatura marginale della pergamena ,alta cm. 4 e qui penetrante a mm. 13.

(10) Altro segno evidente che il testo è una *copia*. Qui il copista ha scritto XV · invece di V. Poichè 32¾ x 2 danno 65½ lire, cioè marche 3 e lire 5½.

(11) La somma corrisponde, fuorchè, come s'è detto, per i denari.

(12) Il *copista* ha evidentemente ommesso *debent*.

vaccas valentes dimidiam marcam cum illis de ronchetis (13).
Tharsia (14) xl · denarios (15) §.

In (16) villa de ronchetes sunt vii · mansi. quorum · iiii dant plenum fictum (17) videlicet unusquisque eorum dat .iii · modios frumenti. et iiii · urnas vini. et i · porcum valentem · iiii · libras. et ii · libras. et i · modium millij. et iiij · sextarios anone. et i · sextarium fabarum. et iiii . Gallinas (18). et xl · ova. et i . plaustrum. feni. et ii · caraticos. et i · pedestariam. et i · ovem cum lacte sine agno. Alii tres talem dant censum Vitalis plenum censum · i · modium frumenti minus. Alvinus plenum censum · i · ollam frumenti minus. et dimidium porcum. et dimidiam ovem. Adalmarus · i · ollam frumenti minus. et dimidium porcum. et dimidiam ovem. Quidam (19) de prefata villa dat porcum · i · valentem · viii · libras vel viii · libras. Summa frumenti istius ville sunt · xviiij · modii. Vini. viginti · viii urne (20). Milii vii · modii. et i · sextarius. Anone · xxviii · sextarii. Ovium · vi · Porcorum · vi · Denariorum · xiiii · libre. Plaustrorum feni · viii · Librarum casei · lxx · Caraticorum · xiiii · Pedestariarum · vii · Fabarum · vii · sextarii. Gallinarum · xxxviii · Ovorum · cc · lxxx et unusquisque debet dare x · libras casei. et decimas animalium (21).

---

(13) Si noti la forma in *is*, a cui segue poco dopo la forma in *es*. O ciò significa che già allora esistevano le due forme *friulane* in *is* ed in *es;* oppure, se questo *ronchetis* è una ablativazione latina, si deve dedurre che la forma friulana, dominante allora o almeno usata dal redattore del rotolo, era quella in *es* (vedi poi «*Ronches*», che s'usa ancora a San Daniele del Friuli ed altrove).

(14) Penso che si tratti di nome proprio di persona. Alla fine della somma totale dell'ufficio ritorna: *Tharsia xl. den. pro terra sua.* Nome strano. Se pur non si tratti di nome di ufficio, ancor più strano (forse il *bricco,* che non è ricordato altrove?).

(15) Il segno di «paragrafo» è messo così, subito dopo *denarios.* Seguono cm. 4 in bianco, e poi si va da capo.

(16) La I è discendente per due righe.

(17) Il *plenus fictus* è uguale a quello per S. Maria, Sembran mancare le 10 libbre di formaggio, ma sono ricordate dopo, in fondo alla somma.

(18) La parola «*gallinas*» a volte è scritta con la *g* minuscola, a volte con la *g* a forma maiuscola.

(19) Questo *quidam* doveva, quindi, un porco di valore doppio.

(20) Il cinque in viii : è soprascritto con una virgola (,) come segno di inserzione.

(21) La somma torna, fuorchè per quel i : *sextarius* di miglio in più.

In [22] villa de Melereto sunt xxiii · mansi et dimidius. Novem quorum dant plenum fictum [23]. videlicet unusquisque eorum dat · iii · modios frumenti. et íííí · urnas vini. et i · modium milii. et iiii · sextarios annone. et i · sextarium fabarum. et ii · oves sine lacte. et dimidium porcum valentem · xvi · denarios. et ii · libras. et iiii · gallinas. et xl · ova. et i · plaustrum feni. et ii · carraticos. et i · pedestariam. Unus vero ex his predictis novem dat · i · modium frumenti plus alíís. De alíís xiii et dimidio [24] talis datur census. Videlicet unusquisque eorum · ii · modios frumenti et iiii · urnas vini. excepto manso michaelis qui dat tantum · ii · urnas. et Mengotonis qui dat iii · urnas vini et Sabatini ficaríí [25] qui dat · ii · urnas vini. Cetera omnia alia ut supradicti. excepto manso sabattini ficaríís qui dat · iii · modios frumenti. et Iohannis qui dat · iii · ollas frumenti. Summa [26] frumenti tocius ville sunt lxi · modii frumenti. Vini. nonaginta · ii · urne. Milíí · xxiiii · modii. Annone · lxxxxvi · sextarii. Fabarum. xxiii · sextarii. et dimidius. Porcorum · xi. et dimidius. et i · pes. Ovium · xl · vii · Gallina-

(22) La I discende per due righe e mezzo. Il paese si chiama tuttora Meretto (meglio Mereto) di Capitolo, appunto perchè feudo del Capitolo d'Aquileia. L'intero *officium* è detto «*de Melereto*» forse perchè Mereto era la villa centrale, o forse perchè era la capitale della zona prima della immigrazione slava in S. Maria e, credo, nei *ronchi* di Ronchis e Ronchietis. Era anche chiamato «Mereto delle monache», perchè vi avevan masi anche le monache del Monastero di S. Maria di Aquileia (v. il citato *Listina*).

(23) Il *plenus fictus* differisce, perchè *due* pecore *senza* latte e *mezzo* porco, invece di una pecora con latte e un porco. Mereto non pagava il tributo del formaggio.

(24) Sembrerebbe ommesso un manso.

(25) «*Ficarius*» per il *Du Cange* è *qui colligit ficus*. Ma qui bisognerà probabilmente collegarlo a «*ficcare, putare, ligonzare vites*»; forse si può pensare a piantatore o innestatore di viti.

(26) La somma torna per masi 23½ quanto a fave, pecore, plaustri, porci; per il vino pure, poichè *due* pagano due orne .Torna per 24 masi quanto a galline, miglio ed annona. Torna per 23 quanto a uova e pedestarie. Non torna in alcun modo per il frumento (che risulta in più); nè per il denaro. Quanto al denaro è strano che a ii · *marce et dimidia* segua *et* xi · *libre* · la pergamena è guasta, ma la lettura non è dubbia, se pur non si pensi alla cancellatura di *et dimidia*. Ad ogni modo due lire per manso dan 2 marche e 6 lire per 23, e 7 lire per 23½, e 8 lire per 24: in nessun caso ne vengono non 10 (dimidia) nè 11 lire.

rum. nonaginta ·vi · Ovorum · ccc · ccc · ccc (27). Plaustrorum feni · xxiii. et dimidium. Caraticorum · xl · vii · Pedestariarum · xxiii · Denariorum · íí · Marce. et dimidia. et xi · libre. et inter omnes · i · vaccam valentem · v · libras. et decimas omnium animalium. Nuncius (28) porcum · i · valentem · v · libras. Marinot (29) · iii · denarios pro domo sua.

In (30) villa de Ronches sunt viii · mansi. quorum quilibet dat plenum censum sicut illi de sancta Maria. hoc excepto quod isti dant ovem sine lacte illi vero cum lacte. Nonus vero mansus dat · iii · modios frumenti. et i · sextarium fabarum. et i · modium millií. et ii · urnas vini. et iiii (31) sextarios annone. et íííí · gallinas. et xl · denarios. Summa (32) frumenti istius ville sunt xxvii · modií. Vini · xxxiii urne. Milií viii · modii. Annoné · xxxvi · setarii. Fabarum · viiij · sextarii. Forcorum viii. et ovium viii · Pedestariarum · viii · Denariorum · xxi · libre. et debent dare decimas omnium animalium.

In (33) villa de Palmada sunt xxiii · mansi. sine manso prasnici (34). et sine · i · plitinareza (35). quorum viii dant plenum fictum sicut illi de melereto. excepto manso *Iuan*. qui tantum dat · v · ollas frumenti De alíís. talis datur census. Ianes · íí · modios frumenti. et cetera omnia sicut illi qui dant plenum

---

(27) *Nongenta* soprascritto.

(28) In Mereto risiede il *nuncius*.

(29) *Marinot*, primo nome a desinenza friulana.

(30) La I discende per due righe. Il paese di Ronches (desinenza come in Ronchetes) fu distrutto da Napoleone.

(31) Con *or* soprascritto.

(32) I conti tornano in tutto. Non si parla del formaggio, ma dev'essere sottinteso, sia perchè il censo è uguale a quello di Santa Maria, sia perchè è incluso nella somma generale dell'*officium*.

(33) La I discende per due righe. Palmada subì la sorte di Ronchis.

(34) In Palmada c'è il *prasnico* e, come risulta più sotto, il *sacerdos*. Benchè inferiore per numero di masi a Santa Maria, doveva essere la sede della pieve. Però oltre ai mansi feudi del Capitolo, esistevano nella zona altri mansi feudi dei signori di Castello (Porpetto). Infatti il 23-2-1228 si venne a una composizione fra Ertuico e Federico di Castello ed il Capitolo di Aquileia, per cui «gli uomini di Ertuico e di Federico e dei loro vassalli nella Gastaldia di Marano, nella Gastaldia di S. Maria e nella Gastaldia di Castions» eran tenuti a presentarsi ai due placiti annui «dinanzi al decano di Aquileia e Capitolo o ai loro nunzi... per rendere od ottenere giustizia», (Perg. originale in Arch. Cap. di Udine, sez. IV, vol. 3).

(35) *Plitinareza*: vedi *Glossario*.

fictum. Albericus eodem modo dat quo ianes. excepta · I · ove. Stephanus eodem modo dat quo Albericus. Laurentius · II · modios frumenti. et III · urnas vini. cetera ut illi qui dant plenum fictum. Wilandus · II · modios frumenti. et III · urnas vini. et I · ovem. cetera ut illi qui dant plenum fictum. Bertaldus · I · modium frumenti. et IIII · sextarios annone. et II · Gallinas. et xx · ova. Plitinareza · I · modium frumenti. et II · sextarios anone. et I · urnam. vini. et II · Gallinas. et xx · ova. *Mansus* (36) qui stat iuxta ecclesiam · II · modios frumenti. et III · urnas vini. cetera plene. Iohannes · II · modios frumenti. cetera plenarie. Adalpertus · I · modium frumenti · I · urnam vini. et IIII · sextarios annone. et IIII · Gallinas. et xl · ova. Altigonda · I · modium frumenti. et II · urnas vini. et I · ovem. · I · Modium milii. et IIII · sextarios annone. et IIII · gallinas. et xl · ova. et II · libras. Beno · I · modium frumenti. et II · urnas vini. et II · sextarios annone · I · ovem · II · carraticos · I · ollam millii · I · libram. dimidium sextarium fabarum · IIII · denarios pro porco · II · gallinas. et xx · ova. Bonus · I · modium frumenti II urnas vini (*segue un cm e mezzo in fine riga, che credo abraso, poichè continua con annona*). et IIII sextarios annone. et I · Modium milii · IIII · Gallinas. et xl · ova. *Sacerdos* · I · modium frumenti · I · urnam vini · I · ollam milii. *Gofridus* · II ·modios frumenti. et III · urnas vini. cetera plenarie. Mansus de *Gromos* (37) · II · modios frumenti. cetera plenarie Summa (38) frumenti istius ville sunt xl · VII modii et dimidius. Vini septuaginta · III · urne. Milii · xx · modii et dimidius. Annone. lxxxvi · sextarii. Fabarum xvII · sextarii. Denariorum · II · Marce. Porcorum · VIIIj · minus · IIII · denarii. Ovium · xxxIII · Gallinarum · lxxxvIII · Ovorum · cccccccc (39). et lxxx · Caraticorum · xxxvI · Pedestariarum ·xxIII · Plaustrorum feni xvIII · Et cum illis de ronches dant

---

(36) Non avrei dubbi sulla lettura, benchè l'inchiostratura sia scomparsa e la grana corrosa: però quello *stat iuxta ecclesiam...*

(37) I nomi sembrano indicare una composizione etnica latina e longobarda, con, forse, qualche forma friulana.

(38) La somma torna per il vino, i porci, le pecore e le pedestarie: non torna per il resto. Palmada, come Mereto, non pagava il tributo del formaggio: indice, forse, di una distinzione di queste due ville.

(39) Soprascritto *octingenta.*

vaccam · i · valentem xl · denarios et decimas omnium animalium.

Summa [40] frumenti totius officii de melereto sunt · cc · et lii · modii et dimidius. Vini · ccc · et lxi · urne. Milii. nonaginta et iii · Modii et dimidius. Anone · ccc · et lxxxiii · sextarii. Fabarum lxxxviii · sextarii et dimidius. Denariorum · viii · Marce. et viii · libre et dimidia. Porcorum · lxvii · et dimidius. Ovium cum lacte · xxxviiii · et i. pes. et sine lacte lxxxviii · Plaustrorum feni · lxxxviii · Pedestariarum · lxxxxiii · [41] Gallinarum ccc · lxxvii · Ovorum · tria Milia septigenta et [42] Caraticorum · c · lxxviiii · Librarum casei · cccc et lxviii · [43] Vaccarum quatuor. Gastaldio dat · iiii · libras pro piscibus in festo sancti Hellari [44]. Tharsia xl · denarios pro terra sua. Item Gastaldio pro situlis [45] xl · denarios.

Qui finisce il testo scritto nella prima pergamena. Segue uno spazio bianco di cm. 4 d'altezza, in cui si ha la sutura pergamenacea a nastro, con la seconda pergamena sottoposta.

---

(40) La somma generale dell'*ufficio* non corrisponde a quella che risulta dalle somme delle cinque ville, fuorchè per i porci e le vacche e, forse, per le uova. La somma generale dà 3 orne di vino in più, sei staia di annona in più, e minori differenze per gli altri titoli. Più difficile riesce il computo dei denari e del formaggio.

(41) La fine del numero delle pedesterie e l'inizio di *Gallinarum* è poco leggibile, perchè scritti tra i punti di sutura di uno strappo originario.

(42) Soprascritto il numero in cifre latine ccccccc; e, dopo la *et*, abrasione, in cui si scorge un segno di abbreviazione verticale ed uno orizzontale, come fosse «triginta», che sarebbe esatto.

(43) Dovrebbe leggersi lxxviii (=78), se gli otto masi di Ronches pagavano le 10 libre: ma non riesco a vedere la seconda x.

(44) Non c'è dubbio che questo *S. Hellarus* sia il S. Ilario, vescovo d'Aquileia, successore di S. Ermacora, e martire, la cui festa si celebra il 16 marzo. Mi permetto di rilevare che la pronuncia tradizionale doveva essere E'llaro, sdrucciolo, nome forse d'origine celtica, di cui *Hilàrius* sarebbe una trascrizione latina. La stagione della pesca con le arti nuove (reti) ancor oggi s'inizia a Marano nel giorno delle Ceneri. La festa di S. Ellaro era dunque, nel sec. XII, la festa d'apertura della pesca, e S. Ellaro o Ilario il patrono dei pescatori. Le 4 lire eran il tributo di vassallaggio per la pesca nel mare o nei fiumi di dominio capitolare.

(45) Non saprei perchè il gastaldo dovesse 40 denari «*per le secchie*»: forse si tratta di un diritto, si direbbe oggi, di bollo.

De [46] curiis ista proveniunt. De illa de sancta Maria [47] ·iii· porci volentes xv· libras. et iii· modii pisti. et Pro calvio ·xii· denarii. et i· lectus vel xii· denari [48]. et viiij· anseres. et x· Galline. et l· ova. et i· pisinale sinapi. et ii· lactentes valentes ·ii· libras. et iiii· urne vini.

§ De illa de Ronchetis ista proveniunt. Quatuor urne vini. et ii· porci valentes x· libras. et iii· auseres. et x· Galline. et l· ova. et i· lactens valens i· libram. et i· pisinale sinapi. et pro calvio xii· denarii. et ·i· lectus aut i· libra et i· modius pisti.

§ De illa de Palmada ·i· modius pisti. et iiii· urne vini. et ii· porci valentes ·x· libras. et pro calvio xii· denarii. et i· lectus aut xii· denarii. et i· lactens valens i· libram. et iii· anseres. x· Galline. et l· ova. et i· pisinale sinapi. § Peccorariorum [49] unusquisque dat ·i· porcum valentem ·v· libras. Celerarius [50] dat ·ii· porcos valentes xvi libras.

§ Ista ensenia dantur de officio isto. Gastaldio iii· [51] i· in nativitate domini. aliud in pascha. iii· in carnelevario. de quartisio ·iii· eisdem temporibus. Plebanus ·iii· eisdem temporibus.

§ De quartisio ista dantur ·lviii· sextarii de frumento. et lxvi· milii. et xlviii· annone. et xxi· urne vini. et i· porcus valens viii· libras. et xv· sextarii sigliginis. et xii· ordei. et vii· fabarum. § De Placito christianitatis ista proveniunt ·xxx·

---

(46) Le due D maiuscole ascendono per cm. 2: e così le *s*, le *l* e la *d* minuscola.

(47) Le curie sono solo tre. Forse Mereto faceva curia con Santa Maria e Ronchis con Ronchietis.

(48) Il *lectus* qui equivale a 12 denari, cioè a lire 1½. Invece, più sotto, nelle curie di Morsano e di Castions, equivale a *una* lira.

(49) *Peccorariorum* al plurale fa pensare che ogni villa avesse il suo.

(50) Il sing. di *celerarius* dimostra che il luogo d'ammasso (cantina e granaio) doveva essere unico. Dove?

(51) Sopra la cifra iii : c'è lo stesso segno d'abbreviazione usato sopra la M per indicare *marca* e anche per indicare *ua* in *quadruvio*. Si noti: *a*) che al tributo dell'*ensenium* son tenuti gastaldo, quartesario e pievano; *b*) che non si danno *ensenia* nell'estate, certo perchè già allora i canonici non risiedevano in Aquileia durante quella stagione. Qui è ricordato il *plebanus*, mentre a Palmada si parla di *sacerdos*. Se i due termini sono sinonimi, Palmada era *pieve*: altrimenti bisognerebbe pensare a Trivignano (non credo verosimile l'ipotesi di Lavariano). Certo Palmada appare più tardi come *pieve*.

sextarii annone. ... ([52]) modii milíí. et quicquid de culpis provenit ([53]).

2. OFFICIUM DE MORSANO ET CASTELLONE.

IN ([54]) villa de morsano sunt vii · mansi et dimidius qui dant plenum fictum ([55]). unusquisque eorum dat · ii · modios frumenti. et íí · annone. et i · milíí. et i · sextarium fabarum. et ii · urnas vini. et íí · libras. et i · ovem cum lacte. et i · sine lacte. et dimidium porcum. et iiii · Gallinas. et xl · ova. et i · plaustrum feni. et i · setorium cum expensis prepositi. et ii · caraticos. et ííí · pedestarias. Dimidius vero dat dimidium censum. Tres mansi dant denarios scilicet dimidiam Marcam.

Summa ([56]) istius ville sunt xv · Modii frumenti. Avene · xvi · Milíí viij · et dimidius. Fabarum vii. et dimidius. Vini xv · urne. Denariorum · i · marca. et xl · denarii. Ovium cum lacte vii · et dimidia. et totidem sine lacte. Porcorum · iiii · minus. quarta parte. Gallinarum · xxx · Ovorum · ccc · xl · Plaustrorum feni · vii. et dimidium. Setoriorum totidem. caraticorum xv · Pedestariarum · xxi. et i · et media. Illi vero qui dant tantum denarios dant decimas omnium animalium et omnium frugum et vini. Alíí autem tantum animalium et vini.

In ([57]) villa de castellone sunt xxvii · mansi et dimidius.

([52]) Forse bisogna leggere xx.

([53]) Le multe, per lo più pecuniarie, inflitte nei placiti.

([54]) La I discendente per due righe è seguita da N maiuscola. In *Morsano di strada* i masi erano 10½, computando i 3 che pagavano in denaro.

([55]) Il *plenus fictus* di Morsano differisce soprattutto nel vino, ridotto da 4 a 2 orne; nel frumento, da 3 a 2; nell'annona — che nella somma è identificata con avena —, elevata da 1 a 2 moggi; e nelle pedesterie, accresciute da 1 a 3 (per la maggiore vicinanza?). C'è in più l'obbligo di 1 *setorium* (v. Glossario). Quanto alle pecore, oltre alla solita equivalenza di una pecora a mezzo porco, va rilevato che *una* doveva essere *di latte* e non entrambi *sine lacte*, come per Mereto.

([56]) La somma torna per il frumento, le fave, il vino, i denari, le pecore, i porci, le galline, i plaustri, i setori, le pedesterie ed i caratici. Per l'avena ed il miglio si ha, probabilmente *errore del copista*, rispettivamente XVI. per XV., e VIII *et dim.* per VII. *et dim.* Le uova sono computate per masi 8½.

([57]) La I discende per due righe. *Castions di strada* contava, dunque, masi 35½.

excepto · I · magistri et I · scutelarii ([58]). et unusquisque dat · II · modios frumenti. et I · milii. et ii · annone. et I · sextarium fabarum. et I · ovem cum lacte. et I · sine lacte. et ii urnas vini. et inter duos porcum. et II libras. et I · plaustrum feni. et II · caraticos. et *III · pedestarias.* et I · setorium cum expensis prepositi. et iiii · Gallinas. et xl · ova. Exceptis supradictis mansis sunt alii VI · mansi qui dant denarios tantum. Waldarius ([59]) · V · libras. et II · urnas vini. Martinus IIII · libras. Gilbertus · III · libras. Siracina · II · libras. Vitalis · XX · denarios. Venerus · V · libras. et isti dant decimas omnium frugum. et duo dant VI · pedestarias. et omnes dant decimas vini et animalium. et inter omnes · I · vaccam ([60]). Summa ([61]) frumenti duarum supradictarum villarum sunt lxxii · Modii et medius. Milii XXXVIII · modii et dimidius. Annone · lxxv · modii. et dimidius. Fabarum XXXV · starii. et dimidius .Ovium cum lacte XXXVI · minus dimidia. et totidem sine lacte. Porcorum · XVII · et dimidius. Vini · lxxvIII · urne. Denariorum ([62]) · V · Marce. et IIII · libre. et VII · denari. et IIII · ([63]) libre de piscatione sancti Hellari. Plaustrorum feni · xl et dimidium. Secariorum totidem Carraticorum lxviij. Pedestariarum · C ·XVI · Gallinarum · C · et XXXV · Ovorum Mille · CCC · l · § Ista proveniunt de cuRiis ([64]).

---

(58) Lo *scutellarius* era, senza dubbio, il *vasaio* o fabbricante di stoviglie, data la terra argillosa della zona. Per *magister* credo che si debba intendere qui il *carpentarius* (friul. *marangon, carpentîr* e *segantin*), data la presenza di una vasta zona selvosa, attestata anche da altri documenti.

(59) Guardiaboschi (v. GLOSSARIO). Perciò «*setorius*» o «*secarius*» mi sembra debbano intendersi come operaio taglialegna.

(60) Manca la somma dei redditi di Castions.

(61) La somma delle due ville non torna, eccetto per i porci. Per il fieno ed i setori, p. es., bisognerebbe calcolare su 33 mansi in Castions: ecc. La somma del testo è spesso superiore a quella che risulterebbe computando Castions su masi 27½: di poco per le fave (½ staio), per il denaro (3 denari), per le pecore (una) : la differenza è più sensibile per altre voci. E' inferiore per le galline (5), le uova (90) e i carratici (2).

(62) Qui lacerazione interna *originaria* suturata con quattro punti.

(63) Soprascritto *or*.

(64) Entrambi le ville hanno la propria curia con piccola differenza di censo. Si rilevi che Morsano dà 1 lira *pro calvio* e 2 Castions. Ciò mi sembra confermare che il *calvius* fosse il misuratore (differenza di fatica). Si noti pure che il *lectus* per queste due curie è valutato 8 denari e non 12 come quello dell'*officium de Melereto*.

§ De illa de castellone · III · olle pisti. et íí · urne vini. et II · porci valentes XVI · libras. et I · libra pro lecto. et I · lactens vel I · libra. et VI · anseres. et íí libre pro calvio. et II · pisinalia de sinapi. et X · galline. et C · ova.

§ De curia de Morsano · I · modius pisti. et II · porci valentes XVI · libras. et I · pisinale sinapi. et I. lactens vel I · libra. et I · libra pro lecto. et I · libra pro calvio. et ííí · anseres. et X · galline. et L · ova. § Unusquisque pecorariorum dat · I · porcum valentem XL · denarios. § De quartisio ·ííí · Marce (65). § Ista ensenia dantur de hoc officio. Gastaldio · III · unum in nativitate domini. aliud in carnelevario · ííí · in pascha. De quartisio totidem. et plebanus (66) totidem.

3. CENSUS S. GEORGII ET NOJAR (67).

IN villa S. Georgii sunt VIIII · mansi. et unusquisque debet dare · X · denarios quorum VII · dant VII · oves. et pro unaquaque · VII · denarios. et unusquisque · II · sextarios frumenti. et ii · urnas vini et II · *ova* in qualibet ebdomada. et pro vacca XVIII · denarios. § Summa (68) frumenti sunt XVII · sextarii. et vini totidem urne. denariorum · I · marca. minus · III · denarii et pro piscatione · IIII · libre. § In villa de noiar sunt VII · mansi. et quilibet dat · III libras. § Summa (69) denariorum sunt · I · Marca. et VIIJ · denarii.

4. OFFICIUM DE FARRA.

IN villa de Sabreda (70) sunt xííí · mansi. et dimidius quorum VI · dant plenum censum (71). unusquisque dat · III ·modios

---

(65) Il quartese è computato in denari.

(66) *Plebanus!* Dunque Castions era allora *pieve*, se non si vuol pensare a un pievano di altra località.

(67) Degno di rilievo che S. Giorgio e Nogaro siano, nel rotolo, considerati separatamente da Marano, e che avessero — allora — quasi lo stesso numero di mansi.

(68) La somma di S. Giorgio torna per il denaro, contando le pecore e la vacca in denari (90 + 49 + 18 = 157, cioè una marca meno tre denari): non si capisce perchè 17 staia di frumento invece di 18 (2 X 9), se non si tratta del solito errore del copista.

(69) Somma esatta. Si noti che Nogaro paga solo in denari, come poi Marano.

(70) *Mainizza*, a nordest di Gradisca, sulla sponda destra dell'Isonzo. *Sabreda*, voce slava, significa « dietro il colle ».

(71) Il *plenus census* di questa zona fa pensare soprattutto a più intensa coltivazione della vite.

frumenti · ı · modium mixture · ı · pisinale fabarum. et íí · modios annone. et ı · sextarium ordei. et tertiam partem porci. et ıı · oves sine lacte. et ıı · libras. et v · urnas vini. et íí · carraticos. et ı pedestariam. et ıııı Gallinas. et xl ova.

De alíís víí · et dimidio talis datur census. Maurus vıı · urnas vini. ceteri [72] ut predicti. Dietricus ıı · modios frumenti. et ıı · urnas vini. et dimidiam. cetera plene. Peter · ıı · urnas vini. et dimidiam. cetera plene. Cristaniz ıııı · [73] urnas vini. cetera plene [74]. [*stanez* · ıı · Modios frumenti. cetera plene. *jarakidos* [75] · ıı · modios frumenti. cetera plene. ... *rigo* · ıı · modios frumenti · ıııı · urnas vini. cetera plene.] Dimidius mansus · ı · modium frumenti. et ı · urnam vini. cetera plene ut dimidius mansus. Supradictorum quilibet dat · ı · cunzium vini· et dant decimas omnium animalium.

§ Summa [76] frumenti istius ville sunt xxxvı · modíí. Vini · lx · et ı · urne. Mixture · xııı · Modii. et dimidius. Pisinalia fabarum totidem. Annone xxvıı · Modii. Ordei xııȷ · sextarii et dimidius. Porcorum · ıııı · et dimidius. Ovium xxvıı · Denariorum · ı · marca. et vıı · libre. Caraticorum xxvıı · Pedestariarum xııı · [77]. ... Gallinarum · l · ıııı · Ovorum · ccccc [78]. et xl. et unusquisque dat · ıı · operas.

IN villa de Gradisca [79] sunt x · mansi. quorum ııı · dant plenum fictum. sicut illi de sabreda. De alíís vıı · talis datur census. Wopla · ııı · ollas frumenti · ıııı · ollas annonę· v · urnas vini. [*cm.* 3 *illeggibili, ma equivalenti certo a: cetera plene*]. Goislav · ıı · modios frumenti · ııı · urnas vini. cetera plene. Sabadinus · ııı · ollas frumenti · *ıı* · *urnas* vini. et dimidiam. cetera plene. *Viusman* · ıı · modios frumenti. et ıı · urnas et di-

---

(72) Sic!

(73) soprascritto *or*.

(74) Lo scritto tra parentesi quadre è inserito, con segno di richiamo +, nell'interriga.

(75) Nome di difficile lettura. Sopra una J sembra di vedere il segno d'abbreviazione ∾ = *ar*, *ua*...; la K potrebbe essere qualche altra cosa. Non escludo che si possa leggere *sacerdos*.

(76) Somma esatta.

(77) si dovrebbe leggere: *et dimidia*. La grana sul lato destro della pergamena è qui molto erosa, e ci sono, in questa zona, cinque lacerazioni *posteriori* su 22 cm. d'altezza.

(78) Soprascritta una parola illeggibile, che dev'essere *quingenta*.

(79) Si rilevi che Gradisca contava, allora, masi 3½ *meno* di Sabreda o Mainizza, che era quasi uguale a Bruma. Gradisca diventerà

midiam (80) vini. cetera plene. [*mm. 22 illeggibili: vi è un nome di persona*] · *ii* · modios frumenti. de vino nichil. cetera plene. Marinus · iii · modios frumenti · ii · urnas vini. cetera plene. Goimir · iij · ollas frumenti · ii · urnas vini. xii · denarios pro ovibus. cetera plene. Summa (81) istius ville sunt xxii · modii et dimidius frumenti. Vini xxxiiij · urne. Mixture · x · modii. Ordei · x · sextarii. Annone · xx · modii. Fabarum · x · pisonalia. Ovium · *xviii* · et dimidia. Porcorum · iii · et tertia pars unius. Denariorum · i · Marca. Gallinarum · xl · Ovorum · cccc · Carraticorum · xx · Pedestariarum · x · et unsquisque · ii · operas. et i · cuncium vini. et (82) decimas omnium animalium.

§ In villa nova sunt vii · mansi et dimidius. quorum duo dant plenum fictum. et alii talem dant censum. *Stormer* · iii · urnas vini. cetera plene. Radovan · iii · urnas vini. cetera plene. Mingo · ii · modios frumenti · ii · urnas vini. cetera plene. Wolframmus · ii · modios frumenti · ii · urnas vini cetera plene. Dimidius mansus · i · modium frumenti · ii · urnas vini. cetera plene. Vonolpert eodem modo. Artuicus eodem modo. Stan · ii · urnas vini. cetera plene. § Summa (83) frumenti istius ville sunt xvi · Modii frumenti. Vini... (84) urne. Mixture · vi · Modii. et dimidius. Ordei · vi · sextarii. et dimidius. Annone xiii · Modii (85) Ovium · xiii · Porcorum · ii · et iiii denarii. Fa-

---

più importante sul finire del sec. XV, con la costruzione della fortezza da parte della Repubblica Veneta. Cfr. PATUNA E., *Dell'origine di Gradisca* (Gorizia, G. Iucchiò, 1931), che, ignorando il presente rotolo, si sforza di negare la dipendenza di Gradisca e di Bruma dal feudo di Farra (p. 63).

(80) *et dim.* soprascritto.

(81) Somma esatta fuorchè per le pecore, che dovrebbero essere 20, e per il vino, che dovrebbe dare 32 orne: veramente il xxxiiij: sembra corretto in xxviij; ma nessuna delle due cifre corrisponde.

(82) Strappo *originario* sul margine sinistro, suturato a spago, che costrinse il copista alla contrazione di tre righe.

(83) La somma corrisponde in tutto, come è facile vedere, sulla base di mansi 6½ e non 7½, fuorchè per le pedestarie (7) e per il frumento, che corrisponde solo se *un* manso anonimo e Stormer e Radovan pagavano tre moggi.

(84) Strappo posteriore con asportazione. Si dovrebbe leggere xviii · o xxiiij, secondo che si consideri *un* solo manso o *due* col pieno censo.

(85) Strappo *originario* marginale con sutura a spago. Segue uno spazio bianco di cm. 2 d'altezza, con la sutura a nastro pergamenaceo della seconda pergamena con la terza sottoposta. Quel che se-

barum · vi · pisonalia. et medium. Denariorum · xiii · libre. Carraticorum xiii · Pedestriarum · vii · Gallinarum · xxvi · Ovorum · cc · et lx · et unusquisque · ii · operas. et i · cuncium vini (86). et decimas omnium animalium.

(*Qui finisce la seconda pergamena: nella terza, di migliore conciatura, il testo è scritto in righe più ravvicinate*). —

In (87) villa de Petolano sunt viii · mansi. qui talem dant censum. Iselmont · iii · modios frumenti · iii · urnas vini. cetera plene. Vonolpert eodem modo. Artuicus eodem modo. Stanigoi · iii · ollas frumenti · ii · urnas vini. et dimidiam. cetera plene. Wolpertus · ii · modios frumenti. et ii · urnas vini. cetera plene. Podreca · iii · Modios frumenti · iii · urnas vini. cetera plene. Martinus · ii · Modios frumenti. et ii · urnas vini et et dimidiam. cetera plene. Iota · ii · Modios frumenti. et ii · urnas vini. et dimidiam. cetera plene. Summa (88) frumenti istius ville sunt xviiii · Modii. et medius (89). [Vini xxi · urne et dimidia. Ordei viii · *habemus* starios Mixture *viii* · Modii. fabarum viii · pisonalia. Annone · xvi · Modii.] Ovium. xvi · Denariorum · xvi · libre. Porcorum · iii · tercia parte minus. Gallinarum · xxxii · Ovorum · ccc · xx · et unusquisque · ii · carraticos. et i · pedestariam. et i · cuncium vini. et decimas omnium animalium.

IN villa da Bruma (90) sunt xiii · mansi. de quibus talis datur census. Wecelo · iii · modios frumenti · iii · urnas vini. et i · ovem. cetera plene. (91) [Mingo sdesid eodem modo ut Wecelo. Drirogoi · ii · modios frumenti. · ii · annone. ii · urnas vi-

---

gue è scritto in due righe oltre la sutura, sul finir della seconda pergamena.

(86) *et decimas omnium animatum* è scritto sopra le due righe, nello spazio bianco della giunzione.

(87) Inizio della terza pergamena con I maiuscola discendente due righe. Si troverà più sotto anche la grafia *Petoliano*. *Peteano*, villaggio presso Sagrado.

(88) Somma esatta: ma non si menzionano le *opere*.

(89) Il brano tra le parentesi è inserito soprascritto col segno di richiamo ". Il copista aveva dimenticato queste voci della somma.

(90) Più sotto si ha anche la grafia *Breuma*. Ora Bruma forma tutt'uno con Gradisca, benchè rimanga parrocchia a se stante. Dai nomi non sembrerebbe che in Bruma ci fosse il gruppo etnico dei *románs* e a Gradisca quello degli *sclavóns* (v. PATUNA, op. cit., p. 61).

(91) Inserimento interlineare con , per segno.

ni. et · i · ovem. cetera plene.] Richerus eodem modo. Saban eodem modo. Talia similiter. Dobrogoi eodem modo. Miroslav eodem modo. Stoian · iii · modios frumenti (92). · ii · urnas vini · i · ovem. cetera plene. Sbidrach · ii · Modios frumenti. · ii · urnas vini · i · ovem. cetera plene. Stanislav · ii · Modios frumenti. · iii · urnas vini. et · i · ovem (93) cetera plene. Dobresa · iii · Modios frumenti. et · ii · urnas vini. et · i · ovem. cetera plene (94). [Stoian · iii · Modios frumenti. · ii · urnas vini. et · i · ovem. cetera plene.] Medvet · ii · Modios frumenti. · ii · urnas vini. et · i · urnam vini (95). et · i · ovem. cetera plene. Priretan est ibi mansus vacuus. Istorum supradictorum · viii · dant · iíí · libras denariorum. alíí vero duas. Summa (96) frumenti istius ville sunt · xxxiii · Modii. Vini · xxxv · urne. Ordei · xiiii · sextarii. Mixture · xiiii · modii. Fabarum · xiiii · pisonalia. Annone · xxxviii · Modii. Ovium · xvii · Denariorum · i · Marca. et · xvi · libre. Gallinarum. · l · ii · Ovorum · ccccc · xx · et unusquisque · ii · carraticos. et · ii · pedestarias. et · ii · operas. et decimas omnium animalium.

IN villa de Farra (97) sunt. · l · v · mansi. et dimidius. sine mansis prasnicorum (98). et sine manso bricci. et sine manso nuncíí. Ex his talis datur census. Bonaldus et Arthemannus · ii · Modios frumenti. cetera plene. Vuolpert plenum censum. Stane plenum. Stanomer · ii · Modios frumenti. cetera plene. Beloslav plenum censum. Bitizai · ii · modios frumenti. cetera plene. Sababatinus (99) · iíí · ollas frumenti. et · iii · urnas vini. cetera plene. (100) [Bernerus · i · Modium frumenti · iii · urnas vini. cetera plene sicut dimidius mansus. Mingo · ii · Modios

(92) *frumenti* soprascritto.

(93) Soprascritto . i . *ovem*.

(94) *Stoian* ecc. è inserito con segno + nell'interlinea: ma deve trattarsi di un'inserzione errata, perchè identico allo *Stoian* già elencato e perchè altrimenti i masi sarebbero quindici.

(95) Sic! il vino è indicato due volte, e in quantità diversa.

(96) Somma difficile a verificare. Galline ed uova su 13 masi; orzo, mistura e fave su 14, e anche annona, se il copista ha scritto erroneamente xxxviii . invece di xxviii.

(97) Farra è la villa di molto più numerosa delle ricordate fin qui: oltre cinque volte Gradisca.

(98) Si noti il plurale di *prasnicco* e la presenza in Farra del *bricco* e del *nuncio*.

(99) Sic! *Sababatinus*.

(100) Brano inserito nella interlinea con , per segno di riferimento.

frumenti. III · urnas vini. cetera plene.] Baroldus plenum censum. Artuicus II · urnas vini et dimidiam. cetera plene. Sabadin II · Modios frumenti. cetera plene. Peno et artuicus plenum fictum. (x) ([101]) Dobrovit plenum censum. Minich I · modium frumenti. cetera sicut dimidius mansus. (x) Stoian II · Modios frumenti. et IIII · urnas vini. cetera plene. Martinus eodem modo. (x) Sigo II · modios frumenti. et II · urnas vini. cetera plene. Conradus ·III · ollas frumenti. II · urnas vini et dimidiam. cetera plene. Ious · II · Modios frumenti. et IIII · urnas vini. XII · denarios pro ovibus et XII · de censu ([102]). cetera plene. Misle et Wolsco plenum censum. (x) Maria II · modios frumenti. et IIII · urnas vini. cetera plene. Iuwan plenum fictum. Ratez II · modios frumenti. IIII · urnas vini. cetera plene. Bolegoi *II* · modios frumenti. IIII · urnas vini. cetera plene. Ruostam · I · modium frumenti. I · annone. I · ollam mixture. V · urnas vini. I · ovem. cetera ut dimidius mansus. (+) ([103]) Adalpretus VI · urnas vini. cetera plene. Vozin plenum censum. Stagoi plenum censum. Goti plenum censum. Pobrula plenum censum. Minzel plenum censum. Martinus panpui · I · Modium frumenti. et II · urnas vini. cetera sicut dimidius mansus. Sabadinus plenum censum. Zuan V · urnas vini · III · ollas annone. cetera sicut dimidius mansus. Martinus plenum censum. Soboslav III · ollas frumenti · II · urnas vini · III · ollas annone. cetera sicut dimidius mansus. Trebezai plenum censum. Minel · II · modios frumenti. cetera plene. Domenich plenum censum. Stoian II modios frumenti. cetera plene. Ianis plenum censum. Bertaldus II · modios frumenti. cetera plene. Mingo [et stoian] ([104]) Stoian II · urnas vini et dimidiam. cetera plene. Wolchona et Zeno plenum censum. Mingo · II · Modios frumenti. et IIII · urnas vini. cetera plene. Otto · II · Modios frumenti. et II · urnas vini. et dimidiam. cetera plene. Voin II Modios frumenti. II · urnas vini. et dimidiam. cetera plene. Paioch II · Modios frumenti. II · urnas vini et dimidiam. cetera plene. Sisne III · Modios frumenti. VI · urnas vini. cete-

---

([101]) Questo e gli altri segni, che ho messo tra parentesi, si trovano, piccoli, nel testo, non so con quale significato.

([102]) XII . *de censu* = 12 denari, ossia lire 1½, invece delle 2 solite lire censuali per manso.

([103]) Questo segno, a croce diritta, è inquadrato fra quattro punti.

([104]) Sembra cancellato.

ra plene. Mingo screi plenum fictum. Voin · II · urnas vini et dimidiam. cetere plene. Brosigoi · II · modios frumenti. II · urnas vini et dimidiam. cetera plene. Visco totum censum. Bridrich totum censum. Dobroslav II · Modios frumenti. II urnas vini. III · ollas annone. I · ollam mixture. I · sextarium ordei · I · pisonale fabarum. et XII · denarios pro ovibus. et terciam partem porci. et II · libras. cetera plene. Stogna · I · Modium frumenti. II · urnas vini. et dimidiam. I · Modium annone. I · ollam mixture. I · sextarium ordei. XII · denarios pro ovibus. et XII · de censu. cetera plene. Soboia cum socru II · urnas vini. et dimidiam. cetera plene. Marinus · II · Modios frumenti. II · urnas vini. et dimidiam. cetera plene. Stane plenum censum. Marinus · IIII · libras. III · urnas vini. Quidam pro VII · agris I · porcum servicialem.

§ Summa ([105]) frumenti ([106]) istius ville sunt · c · xl · II · Modii sine nuncio bricco prasnicco. Mixture · lv · ([107]) et dimidius Modii Vini · cc · et xl · urne. Ordei · lv · sextarii. et dimidius. Annone · c · et XIII · Modii. Ovium · c · XI · Denariorum. V · Marce. et XV · libre. Fabarum · l · et V · pisonalia et dimidium. Porcorum XVIIII · et XVI · denarii. Gallinarum · cc · XXVIII · Ovorum duo milia. et cc · lxxx · et unusquisque II · carraticos. et I · pedestariam. et II · operas. et I · cunzium vini. et decimas ominum animalium. Nuncius dimidiam marcam·

§ Summa ([108]) totius officii de Farra sunt cc · lxVIII · Modii et dimidius. Vini · ccccccx urne et dimidia. sine cunciis de quibus proveniunt XXX · urne sine fece. De vinea Marquardi · II · urne. Mixture · c · et VII · Modii. et dimidius. Fabarum · c · et VII · sextari. et dimidius. Ordei · c · et VII · sextarii. et dimidius. Annone · cc · et XVII · modii. Porcum · XXXIII · et III ·

([105]) Per la mistura, l'orzo, le pecore e le fave è evidente la corrispondenza con 55½ mansi. Per le galline e le uova bisogna computare su 57 mansi. Esatta la somma per il frumento. Sembran risultare due orne di vino più che nella somma e mezzo moggio di annona. Evidentemente i mansi eran qui frazionati, sia perchè spesso i titolari sono due, sia perchè nel censimento figurano 61 contribuenti.

([106]) *frumenti* soprascritto.

([107]) Il copista aveva scritto lx ·, che poi corresse in lv ·.

([108]) La somma generale corrisponde alle parziali per la mistura, l'annona e l'orzo, è con differenza di ½ moggio in più di frumento e mezzo staio di fave; il divario è maggiore per le altre voci.

denarii. Ovium · cc · III · et dimidia. Denariorum xII · Marce. et vII · libre. exceptis IIII · [109] libris S. hellari quas dat gastaldio. et exceptis xv · libris que dantur pro III · vaccis huius officii. Gallinarum · cccc · et xxIIII · Ovorum quatuor milia. et cc · et xl.

§ De curia [110] de farra ista proveniunt. vI · sextarii mixture. II · porci valentes dimidiam Marcam. I · porcus servicialis. et II · lactentes aut II · libre. et xii · denari pro calvio. Pro lecto xII · denarii. et II · pisonalia sinapi. et vI · anseres. et III · anseres dat quicumque est gastaldio. et x · galline. et l · ova. Peccorarius da breuma dat I · porcum aut xl · denarios.

§ Ista ensenia dantur de hoc officio. Gastaldio III · unum in nativitate. aliud in carnelevario. tercium in pascha. Sacerdos [111] et quartarius totidem eisdem temporibus.

§ De quartisio dantur ista. xxx · sextarii frumenti. xxx · mixture x · sigliginis. et x ordei · I · porcus. aut xl · denarii. xx · sextarii annone. et xII · urne vini.

§ De placito christianitatis dantur · xxv · sextarii annone [112].

§ de quadam terra de Postottis xx · denarii. et a clemente IIII · denarii. A martino presbitero vIII · pro pratis [113]. et pro cellario IIII · denarii. A pascuale xx · denarii. A bareso pro campis x · denarii.

§ De petoliano IIII · libre. A clemente xl · denarii. A gastaldo xl · denarii. Item ...ona. [114] xl · denarii pro... gastaldio · IIII · libre pro I · manso. A piscatore *xIII* · denarii pro dimidio manso. Item de petolario Domeni xI · libras pro II · mansis. Sabadin carpentarius xx · denarios pro parte · I · mansi. *Kazn* miles x · denarios pro I · prato [115].

---

(109) Il IIII . è soprascritto con segno , di inserimento.

(110) Una sola curia per l'intero officio.

(111) Qui *sacerdos*, non *plebanus*, come negli altri casi.

(112) Segue uno spazio bianco di quasi tre righe, segnate. Poi continua, in carattere più piccolo.

(113) *pro pratis* soprascritto.

(114) Alcuni tratti illeggibii, per strappo con asportazione, o per corrosione.

(115) Fine della terza pergamena e della facciata interna del rotolo.

B. FACCIATA ESTERNA DEL ROTOLO

A 3 cm. dal margine superiore: · *M* · *M* · M^cc^I^
E poco più sotto in grafia del sec· XVI:
Inventarium mansorum Capituli aquileiensis in pluribus Villis.

N° j ·

Quindi spazio bianco. E a 13 cm. dal margine superiore riprende il testo, con la stessa mano della facciata interna.

5. TRIBUTUM OSELLANI ([116]).

§ Apud osellanum fiunt preces quater in anno ([117]). scilicet in festo. S. Jacobi. et tunc quilibet dat · I · ovem aut · I · libram. et tunc faciunt preces de frumento. In festo. S. Michaelis. fiunt preces de vino. In nativitate unusquisque dat · I · porcum vel *II* · libras ([118]). In carnelevario unusquisque dat · I · libram. excepto iudice ([119]). Decanus dat · I · porcum aut xl · denarios ([120]). [In pascha (*cm. 5½ illeggibili*) debent dare inter quatuor bonam vaccam. et alia dare que serviciis sunt necessaria.]

Sacerdos ([121]) de osellano debet dare xv · libras. et III · ensenia. I · in nativitate domini. I · in carnelevario. I · in pascha.

([116]) Penso che questo *Osellanum* debba identificarsi con *Casse-gliano*, poco a sud di S. Pietro d'Isonzo, sulla sinistra del fiume; e non con Ossegliano od Ozelian, otto km. ad est di Gorizia e 2 km. a nord di Sambasso; e neppure con Coseano (presso S. Daniele del Friuli), che pur fu detto *Osellanum* ed appartenne almeno in parte al Capitolo di Aquileia.

([117]) Da rilevare l'interessante costume delle preci liturgiche *quater in anno*.

([118]) Se la lettura è esatta, sia la pecora che il porco hanno qui un prezzo di metà inferiore al consueto.

([119]) E' l'unica volta che si trovano le voci *giudice* e *decano*.

([120]) Il brano in parentesi, evidentemente tralasciato per svista, è stato aggiunto in carattere assai minuto.

([121]) Non si parla, qui, di *ensenia* del gastaldo e del quartesario, ma solo del *sacerdos*. Nè si accenna alla curia.

6. CENSUS DE MARANO.

De Mariano ([122]) ista proveniunt. Marian sinul VI · denarios. Menzul VII · denarios. Bris cum fratre XX · denarios. Stomarel · II · libras. Wilant cum fratre · III · libras. Codupula II · libras. Almericus de judita · IIII · libras. Pisinin cum fratre XX · denarios. Dominicus filius merizol ([123]) · II · libras. Samurel · IIII · libras. Adam de rainer · IIII · libras. Drudulas · III · libras. Tinaz · III · libras. Maran Wolvin · II · libras. Martinus gaur · IIII · libras. Stephanus cum vitale · XX · denarios. Stephanus ziala · III · libras. Radia cum Iohanne musulin · III · libras Mal corian · II · libras. Mariana XII · denarios. Teroni · L · denarios. Martinus bernart · XII · denarios. Turc ([124]) · III · libras. Pedron panza · IIII · libras. Bertaldus marian wanza · V · libras. Iacobus XXXVIII · denarios. Andronicus · VI · libras. Vitalis rizot · IIII · libras. Martinus crez ([125]) · V libras. Martinus mingart · III · libras. Selic · II · libras. Martinus renp · II · libras. Romeu VIII · libras. Vitalis marian · XII · denarios. Andreas carnellus · II · libras. Maria de pred · II · libras. Martinus s...le ([126]) · V · libras. Matheus · X · denarios. Martinus gradisan · I · libram. Polit · II · libras. Dominicus pipin . II . libras. Iohannes Genel . II . libras. Maria de portu · IIII · libras. Domeni · mus · II · libras. Dominicus pissa · II · libras. Marian cogul · XII · denarios. Benedet · XII · denarios. Marcul · I · libram. Marian nulan · VIIII · denarios . Wolpert · X · denarios . Iohannes otto · I · libram. Lazarus Goza · I · libram. Dominicus seraia · II · libras. Borgonon et aquileia XX · denarios. Ianes · I · libram. Seazaden · XII · denarios. Lazarus · X · denarios. Boleng · III · libras. Lazarus bacan · I · libram. Andreas clericus · I · libram. Almericus · I · libram. fiulus rizot XXVIII · denarios. Martinus marz VI · libras.

([122]) L'attuale *Marano Lagunare*, che fu detto anche *Mariano* almeno fino al secolo XVI. Interessante che proprio a Marano, che oggi considera quasi « forestieri » i friulani, per la lunga influenza veneziana, si trovi, nel sec. XII, una così fitta serie di nomi friulanizzati. Marano fu perduta dal Capitolo d'Aquileia nel 1284; in compenso nel 1290 ebbe dal patriarca Raimondo della Torre la pieve di S. Margherita del Gruagno.

([123]) Oppure *meri zol*.

([124]) Si noti questo nome *Turc*. Eco delle Crociate? I Turchi, noti già prima, lo divennero più nei secc. XI - XII.

([125]) Dev'esserci ancora *una lettera*.

([126]) *Due lettere* illeggibili.

Iohannes vener ·vi· libras. *Brictius* ·vi· libras. Presbiter ·vi· libras. Iohannes *Volponus* ·iii· libras.

§ Isti qui modo sunt nominandi persolvunt in pentecoste. Marian briz ·xxx· denarios. Gibert ·vii· libras. Michel filius ardemii ([127]) ·vii· libras. Marian Onuel ·v· libras. Rustici de mariano ([128]) persolvunt iiii· Marcas. et dimidiam. et dant decimas omnium frugum. et terradium et collectam de qua proveniunt ·viii· sextarii frumenti ·xxiiii· annone. et xl·vi· urne vini. et unusquisque xvi· travallos ceparum. et inter duos v· Gallinas. et unusquisque qui habet porcum ·i· spatulam. et quilibet fassem feni ([129]). et dant duo servicia ([130]) i· in placito sancti Michaelis. et i· in placito maj.

Summa denariorum ([131]) de Marian quos Gastaldio debet persolvere sunt xv· Marce et xviiij· libre. et dimidia. sine illis denariis quos Gastaldio et Waldarius ([132]) pro se ipsis persolvunt. Gastaldio dat pro piscatione sancti hellari ·vi· libras. et vi· libras pro vacca. de adventu domini ([133]).

§ De sancto vito ([134]) datur ·i· Marca. et dimidia. in festo eiusdem ([135]). § Ista ensenia dantur de mariano. Gastaldio dat xl· denarios pro exeniis ([136]). Presbiter xx· denarios. Waldarius ·xx· denarios. et dat ·i· naulum lignorum in nativitate

---

(127) *Filius ardemii* è soprascritto.

(128) Certo i *rustici de Mariano* sono i contadini del retroterra.

(129) Il D. ha le forme *fascius*, *fassum*, *fassus* ed il S. *fascium* e *fassum*: qui *fassis*. Mi pare che *fassis feni* sia una quantità minore di *plaustrum* o *currus*. Anche oggi si usa dire in certe parti del Friuli *fass di fen* per un carico portato sulla testa, equivalente a circa 40 50 kg. Un *plaustrum* doveva essere, allora, almeno di una decina di fasci: oggi assai di più.

(130) *Servicium* credo sia sinonimo di *opera* (v. GLOSSARIO). Interessante che i servizi venissero prestati in occasione dei placiti. Forse, dunque, due volte all'anno bisognava riparare le strade e gli edifici collettivi, ecc. perchè l'ispezione trovasse tutto a posto.

(131) La somma dei denari non torna. Mi risultan marche 14, lire 17, denari 3.

(132) Anche qui il *waldarius*, e perciò una selva.

(133) Tributo di una vacca da pagarsi *in* avvento.

(134) *San Vito*, circa un km. a sudovest di Marano. Festa il 15 giugno. Se ne proveniva una marca e mezzo, o c'eran circa 10 masi (su 3 lire al manso come a Nogaro) — e in tal caso non sarebbe stato tanto invaso dalla laguna come oggi — o bisogna pensare ad altro titolo di tributo.

(135) Soprascritto *eiusdem*.

(136) Sinonimia di *ensenia* ed *exenia*. Qui anche il *waldarius*, e non il *quartesarius*.

domini. et I · spatulam apri. quem caperet [137] in officio suo. De placito christianitatis dantur xl · I · sextarii annone. et de carlino [138] VII · sextarii. et XII · libre denariorum·

7. PROVENTUS DE AQUILEIA.

§ De aquileia ista proveniunt in assumptione. et in Pascha. De molendino xl · sextarii frumenti. et VI · sextarii dantur in azimis [139]. et XIII · libre.

Seguono quattro righe in carattere più piccolo, di difficile lettura perchè scomparso per buona parte l'inchiostro. Ecco, comunque, la nostra trascrizione [140]:

Jacobus de lacu V · libras. Item X · denarios pro prato. Menardus *de circulo* II · libras. Iohannes de *spatarino* II · libras.Iohannes carnel VI · den. Aldivus *bosacha* XX · den. *pirisda utini* · VII · den. pro prato. Iohannes nespolinus VI · den. Item pro pratis quomdam mathei dant Iohannes peregrinus et Stefanus X · den. Item thomas *cirie* III · den. Item *bernardinus* de brazaco debet II · libras cum martino de quadruvio.

8. CENSUS DE GROVANIO.

Seguono tre righe in bianco. Poi una riga in carattere piccolo che trascrivo così:

Va*sip...* leonardus *Ianci* [141] picus Gui. dñ.

E immediatamente, nel carattere grande normale del rotolo:

In grovanio [142]. Chuno [143] · IIIJ · urnas vini · I · ovem cum lacte. et I · sine lacte. et II · sextarios frumenti. et VIII · denarios. Guntherus et Wolricus · III · urnas vini · II . starios

---

(137) Leggo *quem caperet*. Dunque a quel tempo nella zona si *potevan* trovare ancora dei cinghiali.

(138) *Carlino*, villaggio a 4 km. a NE di Marano, doveva essere allora, dal reddito, di circa quattro mansi. Non è detto di che cosa i *vii* : *sextarii*, ma certo di frumento. Noto che per la zona di Marano non si parla di *curia*.

(139) *In azimis* cioè in focacce (v. SELLA, op. cit.).

(140) Nella scrittura in carattere più piccolo la *s* finale non ha la forma S arrotondata, ma la lunga.

(141) la I di *Ianci* ha la forma di 7 senza la lineetta traversale ed ha, sovrapposto il segno ^ di abbreviazione.

(142) *Grovanio* è l'attuale S. Margherita del Gruagno.

(143) Sopra l'*u* di Chuno un segno come di *v* chiuso.

frumenti. I · ovem cum lacte. aliam sine lacte. et VIII · denarios. Item Wolricus de allodio · II · libras. Magister volricus. III · urnas vini. I · ovem cum lacte. et I · sine lacte. · I · sextarium frumenti. et VIII · denarios. Dominicus II · urnas vini. et dimidiam. et I · sextarium frumenti. et I · ovem cum lacte. et IIII · denarios. Gothefridus · ííí · urnas vini. et VIII · denarios. et dimidium sextarium frumenti. et I · ovem cum lacte. § (144)

§ Summa (145) vini XVIIII ...frumenti VIII · sextari. Ovium cum lacte · V · et sine lacte · III ·.

9. REDDITUS IN CARNIA.

In carnia. In feles (146) sunt VIII · mansi. duo ex his dant denarios. Dominicus dimidiam Marcam. Fosculus · VII · libras. Iohannes XVIIII · denarios. et IIII · sedesinas casei et X · libras casei. et I · ovem cum lacte. In quinto anno [et I · ovem] (147) · I · pisinale frumenti. · I · annone. XII · ova. et I · Gallinam. et I · scamaridan quando habet porcum. Artuicus · IIII · sedesinas. et II · libras casei. et I · ovem cum lacte. Item I · ovem sicut Iohannes. et cetera. Henricus · III · sedesinas. et X · libras casei et cetera sicut prior. Salomon sicut Iohannes. Item sunt duo mansi qui dant VI · libras denariorum. qui reguntur per Simeonem et Leonardum. § In caneit (148). Ianis XVIIII · denarios · II · sedesinas. et II · libras casei · I · ovem. et I · pisinale frumenti. I · annone. XII · ova. vel · I · gallinam. I · scamaridam quando habet porcum. in quinto anno. In noiarges (149). Andriol · II · sedesinas. et VI · libras casei. et XVIIII · denarios. et I · ovem. et XII · ova. vel · I · Gallinam. I · scamaridam · I · pisinale frumenti · I · annone. In quinto anno · I · ovem. Wernerus · II · sedesinas. et (150) libras ca-

---

(144) Doppio il segno di paragrafo.

(145) La somma torna per le pecore; non torna per frumento e vino; manca per i denari.

(146) L'attuale *Fielis* sopra Zuglio, in comune di Piano d'Arta. Si noti anche qui la desinenza in *es*, usata ancora dagli indigeni.

(147) Soprascritto *et i : ovem*. Da rilevare il tributo *in quinto anno*.

(148) *Caneit* — mi si dice — è una collinetta a circa dieci minuti a nord di Fielis, verso Noiaris, ove ora c'è una sola casa. Anche qui il solo *Ianis*.

(149) *Noiaris* presso *Sutrio*.

(150) Segno di ommissione, ma il copista s'è dimenticato di soprascrivere il numero delle libbre.

sei et cetera sicut prior. et xviii · denarios. Martinus · ii · sedesinas. et ii · libras casei. et xviii · denarios. Salomon xl · libras casei (151) et xviiii · denarios. et cetera. Andreas cum sociis suis. ii · sedesinas. et x · libras casei et xviiii · denarios. et cetera. Petrus · iii · sedesinas. et iiii · libras casei. et xviiii · denarios. et cetera. Werner · ii · sedesinas. et iiii · libras casei. et xv · denarios. et cetera. Henricus · ii · sedesinas. et vi · libras casei. et xx · denarios. Iohannes · ii · sedesinas. et viii · libras casei. et xx · denarios. § In privula (152). Pascualis cum fratribus · xl · libras casei. et xviiij · denarios et cetera. Martinus (153) iiii · sedesinas. et x · libras casei. et xviiij · denarios. et cetera. Artuvicus · iii · sedesinas. et x · libras casei. et xviiij · denarios. et cetera. Petrus · ii · sedesinas. et x · libras casei. et xviijj · denarios et cetera. Salomon · iii · sedesinas et iiii · libras casei et xviiij · denarios. et cetera. Domenis sicut Wernerus (154).

Marinus · ii · sedesinas. et x · libras casei et xviijj denarios. et cetera. Rosso (155) · ii · sedesinas. et ii · libras casei. et xx · denarios. et cetera. Henricus · ii · sedisinas. et xii · libras casei. et xx · denarios. et cetera.

§ In gesulis (156) · iiii · sedesinas. et · i · ovem. et iiii · sedesinas de caldario.

§ In tenca (157) xx · sedesinas. et xxiiii · libras denariorum. et xx · pisonalia frumenti.

§ In avalg (158) · viii · sedesine. et iiii · oves. et ii · agni de loco et decine et xx · libre casei.

---

(151) Due righe iniziano a 6 cm. dal margine, per strappo *originario* suturato a spago.

(152) L'attuale *Prióla* presso *Sutrio*.

(153) Sopra *Martinus* due parole abbreviate fra *et... et...*, che non so interpretare.

(154) Qui finisce la prima pergamena. Nella seconda, a 3 cm. dal margine, ricomincia il testo con spazio interlineare più ampio.

(155) Interessante questo nome *Rosso*.

(156) Non sono riuscito a individuare questa località: ma dovrebbe trovasi fra Prióla e Fielis. Non credo che derivi da *ecclesia* (= *glesulis*): desinenza in *is*.

(157) *In tenca*, attualmente nella parlata locale *Tengje* è — come suggerisce il nome — una conca a nord di Fielis.

(158) Sembra ovvio pensare ad *Avaglio*, frazione del comune di Lauco: ma potrebbe essere una località sempre nella zona di Fielis.

§ Item decime de monte de felles (159).

§ De monte tenca (160) proveniunt xxiiii libre casei quas galtaldio jnfeudavit et insuper accipiebat bonum caseum et mittebat pravum. Item pratum de costalp (161) unde proveniebat · i · sedesina casei. dicit quod sit feudum suum. Item plazsa de avertura (162) unde proveniebant viijj · libre casei. similiter fraudat (163).

Qui finisce il testo del rotolo in carattere grande· Ma segue immediatamente in carattere piccolo:

Item fraudabantur decime. Item decime *Iohannis* (164) que date fuerunt medie engelfredi et medie ecclesie ipse totas tenet et fraudat. Item alías decimas de labore suo quas debet dare similiter et illas tenet et fraudat. Item ii · mansos habet quos fraudolenter aquisivit pro xi · libris qui redunt viiii · sedesinas casei et xxviii · denarios et ·ii · oves et · i · pisinale frumenti et · i · annone et cetera. De decimis de felis que redebant · viiii · sedesinas sua neglicencia non reddunt nisi ii · libras vel iiii · ad plus. Item lanam ovium accipiebat.

10. LOCATIONES IN MARANO.

Dopo uno spazio bianco di 2,5 cm· d'altezza, in carattere piccolo, della stessa mano, si legge ma con difficoltà ed incertezza, poichè l'inchiostratura è scomparsa per un terzo:

Isti mansi sunt locati in villa de mariano· Mansus benedicti de lena · xl · den. Mansus dominicj davíayt xl · den. Mansus anrioli xx · den. et i · urnam vini. et ii · Gallinas et decimam et terradium. Mansus *bretion* vacuus est. xxviii · den. ii · urnas vini. v · gallinas et dimidiam. et decimam et terradium et collectam. [*cm.* 3 *illeggibili*] vacuus est. xl · den. et omnes

---

(159) *La mont di Fieles* è chiamata tuttoggi una corona di collinette sovrastanti Fielis, a nord.

(160) Da non confondersi col grande monte Tenca a N. di Cercivento: questo è la montagna sovrastante la *Tengie* di cui sopra.

(161) *Il rio de Costalp* scorre tra Fielis e Noiaris.

(162) *Plazsa de Avertura,* ora *in Verture,* è pianoro prativo a NE di Fielis.

(163) Interessanti questi ed i successivi appunti sul *fattore infedele.*

(164) Se non *Iohannis* si può leggere *Iozes*: una località? Si noti: *date ... engelfridi,* al genitivo.

raciones. ut de mansibus ([165]) xl den. diximus. Mansus *martini*... vacuus est. xl · den. et omnes raciones ut superius diximus. Mansus canciane vacuus est. xl · den. et omnes raciones. Mansus mariani Laniani xl · den. et omnes alias raciones. Man sus *Durigo* [*cm.* 3 *illeggibili*] bitolinus bergomon xl · den. et nullas alias raciones. Mansus bertaldi xx · den. Mansus martini et valperti et mansus ade · VIII · libras denariorum et omnes alias raciones. Mansus... vardi · XL · den. et omnes alias raciones. Mansus Valdemari · XL · den. et omnia cetera. Idem est de manso sacerdotis · XL · den. et tenentur omnes raciones dare. Summa istorum sunt · IIII · marce et · XL · den. Mansus Iohannis Beneri et Bertaldi marangon · I · marcam et nullas alias raciones. Iohannes de burgo · XXV · d. et · XX · den. et · II · urnas vini et omnes alias raciones. Petrus vilan · II · urnas vini et omnes raciones. Stephanus scif · XXVI · den. II · urnas et omnes raciones. Cadul orbet cum fratribus · XXVIII · den. et nullas alias raciones. Thomas faber · X · travallos ceparum et collectam frumenti et surici. Iohannes de romeo · XL · den. et nullas alias raciones ([166]).

§ Duo mansi sunt vacui. Mansus Lutin · III · libras et dimidiam. Mansus puçinia ([167]) · XXIII · denarios.

§ Gastaldio sancte Marie confessus est quod preter summam predictam proveniunt de Melereto · II · modii frumenti · VI · urne vini et · I · (?) sextarius fabarum. In Morsano te... io hannes *luvina* · II · urnas vini · I · sextarium fabarum et · XII · den.[2 *cm. illeggibili*] de censu. In villa de farra · I · porcum. In pasca Gastaldio et Quartarius urnam vini ½: [*e altri* 5 *cm. interamente scomparsi*].

([165]) Sic! *de mansibus*. Mi sembra, anche da questo, che le aggiunte in carattere piccolo siano d'altra mano. Il primo copista usava un latino più corretto. Esisteva, dunque, un *canone* per mansi da 40 *denari*; ma non si vede dove « *diximus* ».

([166]) In questa locazione di Marano sono molti i mansi da 40 denari o 5 lire, mentre nell'elenco a carattere grande sono solo tre. Del resto in questo secondo elenco sembra che ci sian 23 mansi, mentre nel primo figurano 67 contribuenti.

([167]) Penso sia il soprannome del titolare del manso, oriundo da Pocenia.

11. ANNOTAZIONI.

In capo alla teza pergamena, ma in senso rovesciato, si legge la seguente nota, scritta, in carattere medio, da altra mano — mi sembra — del testo fondamentale, che usa la s allungata in fine parola ed ha altre caratteristiche.

xxíiií · canonicis presentibus dantur per anni circulum · M · et d. et xii · sextarii frumenti cum azimis. remanent dc. et xxxvííí · sextarii.

De xííí absentibus canonicis · ííí · mensium remanent cc · et lxxvíí · sextarii.

Summa totius frumenti residui est dcccc · et xv · sextarii. addito sexto pane remanent · d ·c · et xxvij · sextarii ([168]).

Vien poi uno spazio bianco di mm. 45 d'altezza. E quindi seguono tre righe del tutto illeggibili, in cui forse si ha la somma totale del vino; caratteristica di queste righe sono certe evidenti sottolineature. Infine, di altra mano, però contemporanea, che è caratterizzata dall'uso frequente della L con filetto alla sinistra della base per indicare 50, si leggono — più o meno bene — le seguenti note ([169]).

§ Facta ratione de denaríis provisionis cum Calverís et lectis et lactentibus et piscationibus et... et *caldaris* et vaccis sunt lxxvíí · marce et dimidia. et íí · libre. et... denarii.

§ Facta ratione de porcis. Summa ipsorum sunt ··· *xxxvi* · et dimidius. et xvi · denarii.

§ Facta ratione de ovibus. Summa ovium cum lacte et sine lacte est · ccccc · et xlvíí · minus · i · pes.

([168]) L'entrata complessiva del frumento era, dunque, di staia 1512 + 638 = 2150. Ad ognuno dei 24 canonici venivan dati 63 staia all'anno (24 X 63 = 1512) comprese le focacce. (Non si parla dei *mansionari*, come si vede, nè dei *pagnotai* o chierici inservienti). L'accenno a 13 (metà più uno) canonici assenti per tre mesi fa pensare, forse, che almeno undici canonici dovessero risiedere, a questo tempo, anche nella stagione estiva: i tre mesi dovrebbero intendersi dal 15 luglio, subito dopo la festa di S. Ermacora e Fortunato, al 15 ottobre. Non riesco a spiegarmi la trattenuta di staia 277 per 13 canonici su 3 mesi. Si comprende facilmente, invece, che il « sesto pane » equivaleva a uno staio al mese per ogni canonico (24 X 12 X 288): ma non saprei dire che cosa significasse « sesto pane ».

([169]) Ritengo senza interesse la verifica delle somme generali. Mancan i carratici e l'orzo e i servizi.

Riproduzione dell'inizio del rotolo.

§ Facta ratione casei. Summa casei est · mille · cc · et v · libre et dimidia. et · lxxxvíí · sedicine.

§ Facta ratione tocius Milíí. et misture. Summa Milii et Misture est · cc · Modii. et xlvı · et dimidius. et xlvı · sextarii.

§ Facta ratione annone. Summa annone est ccc · Modii. et xviii · Modii annone. et cccc · sextarii. et *xl* · sextarii.

§ Facta ratione fabarum. Summa est · c · sextarii. et xl · sextarii. Et xx · Modii et dimidius.

§ Facta ratione de pedestariis. Summa est · cc ·*lxııı* · et dimidia.

§ Facta ratione de gallinis. Summa est cccc · l··íí ·

§ Facta ratione de ovis. Summa est (*cm.* 5 *illeggibili*).

§ Setariorum summa est... xlvíí (*due righe, ma la seconda è probabilmente cancellata*).

§ Summa operarum sunt lxxxvííí · opere. exceptis operis ííj · (*cm.* 2 *illegg.*) et comprehens*a* (*una parola illegg.*).

§ Facta ratione de feno. Summa est · cc · currus. et vííí. et dimidius.

§In villa sancte Marie in qua sunt xxxííj · mansi debent dare decimas omnium animalium. In villa de Ronchett*is* in qua sunt víí · mansi qui etiam dant decimas omnium animalium. In villa de melereto sunt · xxííj · mansi et dimidius. qui dant · x · omnium animalium. In villa de Ronchis sunt vííi mansi qui dant · x · omnium annimalium.

In villa de Palmada sunt xxííj · mansi qui dant · x · omnium animalium.

In villa de Morsano sunt víí · mansi qui dant · x · omnium animalium. et omnium frugum (*nel testo* 7 *masi danno la decima degli animali e* 3 *degli animali et omnium frugum*).

§ Summa Anserum de Curíís sunt xxxííj. Gallinarum · lx. Ovorum · ccccl.

§ Summa pisti est víj · Modii et dimidius. et vííj · pisinalia sinapis (*Alla s finale di sinapis segue un segno simile a* E *maiuscola rovesciata con le aste orizzontali sottili ed inclinate, forse segno di « Explicit », e poi un punto*).

FINE